Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 13 Novembre 1881 GIORNO Num. 313

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 29

Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Sud. numero in Torino cent. 5
» Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli annali centesimi 20
pei non associati cent. 40

Associazioni per Torino e Semestre e sul Regno per posta . anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 80
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 » 8 » 4 50 » 2 50
» Per la Germania, aggiungere per ogni numero » 2 » 1 » — 50 » — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 32 » 20 » 12 » — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pag.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello.
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese
Non si accettano reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali suddetti
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono subito

TORINO, 13 NOVEMBRE 1881.

## ITALIA

### Il terzo turno
DELLA
### COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLA MARINA.

II.

Relativamente all'*emigrazione* ed alle *colonie*, così nelle Calabrie come in Sicilia vennero espresse opinioni favorevoli alla piena libertà di emigrazione come alla convenienza di creare all'estero fattorie e colonie le quali valgano ad accrescere il nostro, invero un po' troppo misero, commercio.

Per ciò che riguarda i *Consolati*, nel mentre si riconosce che i consoli di carriera zelano gli interessi della navigazione, lagnanze numerose ed insistenti si ebbero contro gli agenti consolari, alcuni dei quali non intendono neppure la lingua italiana, e più che quelli della marina, come sensali, raccomandatari, agenti del Registro o delle Mutue, provveditori di bastimenti, ecc., curano maggiormente i proprii che non gl'interessi della marina nazionale.

In ordine alla *legislazione marittima* numerosissime sono le proposte. Si vorrebbe anzitutto un maggiore coordinamento fra il II libro del Codice di commercio, il Codice della marina mercantile, il regolamento per l'esecuzione di questo Codice ed una quantità non piccola di altri regolamenti marittimi speciali tuttora rimasti in vigore. Si bramerebbe veder corretto alcune anomalie, modificato alcune capricciose prescrizioni, più esattamente e più energicamente attuate le disposizioni concernenti la avaria e radicalmente cambiato il sistema di concessioni precarie dei contratti fatte per mezzo di licenze rivocabili dalla capitaneria.

Il capitano di porto di Riposto, quello di Portoferraio, il signor Mario Corrao di Palermo ed altri fecero, a proposito della legislazione marittima, proposte pratiche savissime.

A questo riguardo bisogna riconoscere che così savie e numerose furono le proposte di modificazione fatte anche al nuovo progetto di Codice di commercio, da desiderare che in Parlamento sorga una voce la quale, non ponendo ostacolo alla pronta approvazione di questo Codice, faccia instanza perchè si corregga al più presto il 2° libro, che contiene le disposizioni di diritto marittimo e che può dirsi formi parte a sè. Sono così gravi le proposte fatte circa i *crediti privilegiati*, il *pegno navale*, la *polizza di carico*, i *noleggi*, le *assicurazioni*, i *cambi marittimi*, le *avarie* e gli *arruolamenti dei marinai*, da desiderare che il Parlamento le pigli immediatamente in considerazione appena noti i risultati dell'inchiesta.

Per l'insegnamento nautico si ebbero così a Riposto come a Catania ed a Palermo proposte savissime a fine di meglio coordinarlo con le esercitazioni pratiche e per evitare l'inconveniente del passaggio degli alunni dalla 4ª elementare agli Istituti nautici, come ovviare a quello dei diplomi prodigati ad una sterminata quantità di capitani, che poi per fare un po' di pratica sono obbligati ad arruolarsi come marinai.

Per ciò che riflette i *miglioramenti morali e materiali* degli uomini di mare, si richiamò l'attenzione della Commissione sulla necessità di provvedere un po' meglio all'istruzione ed educazione del marinaio, sulla convenienza di instituire Società di mutuo soccorso per sussidiare gli uomini di mare ammalati, sull'opportunità di risvegliare un po' la sonnacchiosa Società nazionale dei naufraghi, che dorme placidi sonni nell'ex-convento di Sant'Agostino.

Se il più degli interrogati convennero che le *diserzioni* provengono principalmente dalle attrattive dei maggiori lucri che il nostro marinaio può ottenere all'estero, furono abbastanza numerose e concludenti le osservazioni di coloro che affermarono i mali trattamenti ed in particolar modo i cattivi cibi ammanniti a bordo essere pur essi da doversi annoverare fra le cause che rendono più numerose le diserzioni.

Si capisce che armatori e capitani fieramente protestino contro queste asserzioni, lasciando calunniose come le insinuazioni a riguardo di artificiali naufragi e di avarie simulate.

Sulle *Casse degli invalidi* della marina proseguì calorosa la battaglia, volendole soppresse gli armatori obbligati a garantire i versamenti, e desiderandole mantenute, ma riformate, gli uomini di mare.

Quanto all'amministrazione di questi istituti, chi vorrebbe affidarla ai capitani di porto, chi alle Camere di commercio. Taluni bramerebbero ripartire il capitale di queste cinque Casse fra i vari circondari marittimi, mentre altri propongono si formi una Cassa unica con sede in Roma e Comitati nelle varie città marittime. La più completa difesa delle Casse quali sono attualmente organate fu fatta a Palermo; mentre anche là si riconobbe che si potrebbero apportare all'istituzione radicali migliorie per rendere meno onerosi i versamenti agli armatori e per accrescere i sussidii e le pensioni da ottenere in un tempo meno lungo di quello che è attualmente richiesto.

Poco si ragionò delle Società di assicurazioni marittime a premio fisso, come di quello Mutue, riconoscendo come le prime sono specialmente vantaggiose per le assicurazioni di merci e quest'ultime pei corpi ed attrezzi. Si espressero voti perchè così la una come le altre potessero essere formate con ragguardevoli capitali ad evitare pericoli e remore nel pagamento dei sinistri.

L'argomento che anche in questo terzo turno ebbe gli onori della più intensa battaglia fu quello delle tasse. È inutile trattenersi maggiormente su questo punto, poichè ormai tutti sono persuasi che troppi aggravi pesano sulla nostra marina e che giustizia e convenienza consigliano ed adottino al più presto ogni temperamento.

La questione *principe* per la sua importanza è quella dei premi da accordarsi alla navigazione, a modo della legge francese del 19 gennaio 1881. Lo scarso stuolo di quei coraggiosi che francamente respinsero la proposta di premi si accrebbe in quest'ultimo studio. Da ingegnosi osservatori si notò come il premio francese ha di già fatto accrescere il prezzo delle costruzioni navali, nonchè le domande dei marinai per un maggior salario.

Si prevede che stante il premio aumenterà in Francia la massa delle costruzioni al di là del necessario, e quindi ribasseranno i noli. Gli effetti dei premi soffrano in tal modo perdurà, cagionando crisi; mentre gli armatori, abituati alle morbidezze dei sussidi erariali, mal sapranno affrontare le lotte nelle quali sola l'economia, l'arditezza e l'abilità assicurano la vittoria.

Mentre tutte le nazioni marittime disapprovano l'operato dalla Francia e non lo imitano, si fece osservare da vari deponenti come l'Italia assumerebbe una responsabilità gravissima seguitando quella nella via pericolosa nella quale si è messa.

Le instituzioni di *Credito marittimo* con ingerenza governativa ebbero fautori ed avversari. Vi ha chi dice: Senza instituti che anticipino somme a tasso ridotto, la trasformazione non potrà effettuarsi. Altri invece ripetono: Si migliori l'industria navale e la legislazione nei pagni e non mancheranno le anticipazioni all'industria marittima.

La persuasione che oggimai l'Italia deve applicarsi seriamente al vapore è, si può dire, generale. In varii centri del Mezzogiorno si oscilla ancora, si dubita, ma non si è lontani dal prendere energiche iniziative per accrescere i piroscafi adatti alla navigazione libera.

La navigazione a vapore sovvenzionata ebbe eloquenti difese a Messina, a Palermo, a Sassari e fiere accuse a Catania, a Trapani ed a Cagliari. Chi affermò doversi spronare il Governo ad accrescere le linee commerciali-postali sovvenzionate; chi le disse un odioso monopolio organizzato a danno della libera navigazione.

In particolar modo la Camera di commercio di Cagliari formulò gravi e concludenti. Questa faccenda delle linee sovvenzionate è tema che fu ed è trattato poco studiato. Sia bene sovvenzionare il servizio postale ove è ciò necessario; ma con questo pretesto giovarsi del denaro dei contribuenti per fare invincibile concorrenza alla navigazione libera, non è, a giudizio di molti, nè equo, nè utile.

La *furiosa* Florio-Rubattino, come quella che tende a creare un gigantesco monopolio ed organare uno stato nello Stato, venne quasi generalmente stigmatizzata, come lo furono i contratti ed i sub-colleggi pel trasporto privilegiato dei sale dalla Sardegna.

Anche in quest'ultimo mezzo si fecero calorose instanze perchè si promovesse in paese la fondazione di stabilimenti per fondere il ferro, fabbricar ghisa a buon mercato, fare inniere d'ogni qualità, fabbricare corazze e tutto quanto può giovare alla costruzione delle navi commerciali e da guerra.

Vive lagnanze si mossero contro il recente appalto delle miniere dell'Elba, fatto senza alcuna considerazione ai bisogni della difesa nazionale, agli interessi della marina.

Da persone di molta competenza si fecero ancora instanze perchè così in Calabria come in Sicilia, in Sardegna ed in altri punti d'Italia si facilitasse in ogni miglior modo l'esercitazione di miniera di ferro e di carbone.

Abbiamo accennate alle principali questioni che vennero dibattute nel terzo ed ultimo turno della Commissione d'inchiesta sulle condizioni della marina senza pretendere di risolverle o senza esporre le nostre opinioni al riguardo. Queste però ci riserbiamo di esprimere quando la Commissione avrà, per mezzo del suo relatore, concretate le sue idee in una serie di pratiche proposte.

## ROMA

*La convocazione del Senato*
*Il generale Pianell.*

Roma, 11 novembre.

(S.) — Ieri sera il *Diritto* asseriva che probabilmente il Senato non si sarebbe convocato che in dicembre, non avendo ancora il senatore Lamperico condotto a termine la relazione sul progetto di riforma elettorale. Oggi invece si è pubblicata la convocazione ufficiale del Senato per il 17 del corrente mese, il giorno stesso della riapertura della Camera. Però l'on. Lamperico non ha ancora consegnata la sua relazione, nè si sa quando verrà convocato l'Ufficio centrale. Per cui, se il Senato è convocato per il 17, lo sarà per i soli affari correnti, per i progettini in corso, e non già per la riforma elettorale.

***

La domanda del generale Pianell di essere collocato a riposo ha prodotto penosa impressione nei circoli militari. Per quanto si cerchi di mascherare la cosa, è fuori di dubbio che il motivo non è altro che la recente nomina del generale Cosenz a presidente di stato maggiore. Si spera però che le influenze ministeriali, e anche sovrane, riusciranno a persuadere il Pianell di recedere da un atto che al giorno d'oggi sarebbe per lo meno inopportuno.

## IL VIAGGIO A PIEDI
## DA ALESSANDRIA A TORINO.

Alessandria, 11 novembre.

(F. D.) — Non potei resistere al desiderio che nodrivo di avere qualche particolare intorno alla gita fatta in venti ore da Alessandria a Torino da sei bravi ufficiali della brigata Cremona. Mi portai perciò al quartiere di Santo Stefano ove è di stanza il 21° fanteria. Domandai dell'ufficiale di picchetto, gli esposi il mio desiderio e mi fu risposto che dopo poche ore un tenente, che era stato della partita, sarebbe andato appunto a dargli il cambio e avrei avuto da lui tutti i particolari che desideravo. Mi indirizzai intanto dove stava di casa ed io andai a cercarlo nella speranza di trovarlo mezzo morto per la stanchezza.

Eh! meno per sogno. Arrivato ieri sera, era rincasato tardi, stantechè si era attardato per tempo e nessuno lo aveva più visto. Oggi alle 5 pom. ripassai in quartiere e lo trovai al suo posto con tanto di sciarpa blu, allegro, fresco, arzillo, pronto a partire un'altra volta. Mi accolse gentilmente, ed ecco quanto mi narrò:

« Sere sono fu un circolo di ufficiali si discorreva della marcia e della possibilità di resistere più o meno lungamente. Erano discordi i pareri. Il capitano Tovanti Angelo, da Arezzo, aiutante di campo, affermò che si poteva resistere alla marcia di 20 ore e che si poteva fare in tal tempo anche 100 chilometri. No... sì... Ne nacque una discussione assai più vivà.

« — Alla prova! — disse il capitano. — Chi viene con me? Stasera si parte alle nove, e domani alle cinque saremo a Torino.

« Si unirono tosto a lui il tenente Loderchi Ludovico di Ferrara, il tenente Perrico di Palermo, ed i sottotenenti Grilli Emilio di Genova e Schellini Francesco di Napoli. Uno di questi disse:

« — Viene anche Castagneri (*).

« Dopo alcuni minuti Castagneri era con noi.

« Partimmo il giorno 9 alle 3 pom. da Alessandria. Arrivammo ad Asti alle 3,30 ant. Fummo accolti festosamente dall'intiero battaglione di Asti che ci venne incontro colle fiaccole e colla fanfara, e fummo invitati ad una suntuosa colazione offertaci dal comandante cav. Heusch e dagli ufficiali. Dopo mezz'ora ci rimettemmo in cammino salutati da applausi e da auguri di molti colleghi. Da Asti a Torino non abbiamo a lamentare il menomo incidente che disturbasse il nostro viaggio. Solo presso Villafranca il freddo si fece undre più rigido che altrove, fummo un po' molestati da una finissima pebbia, e la strada si parve un po' disagevole per alcune salite e per essere coperta di ghiaia.

« Io — continuò il simpatico tenente Castagneri — temendo che alcuni de' miei compagni fossero stanchi, mi offersi di portare le loro sciabole e il loro borse. Non l'avessi mai detto, fu molto se non si offesero; e si continuò a camminare conversando allegramente, narrandosi di corte e di crude e contando, Dio sa come, pezzi e modelli di tutte le opere.

« Arrivammo alla sommità del Pino e quivi lasciammo una bandiera portata con noi su cui era scritto « Brigata Cremona. » Alle 3,30 eravamo alla Madonna del Pilone, e ci fermammo alquanto per non anticipare di troppo il nostro arrivo a Torino.

« Ripigliammo quindi la marcia e alle 8 e 30 eravamo sul ponte Vittorio Emanuele. Quivi fummo accolti da due maggiori di stato maggiore e dal capitano De Michelis dello stesso corpo, i quali ci colmarono di gentilezze e ci fecero salire in vetture già prima ordinate per noi. Ci dissero che tutte le cinque molti ufficiali sarebbero venuti ad attenderci e che era mancato poco non ci lasciassero passare oltre senza fermarci, perchè ci avevano scambiati per ufficiali che tornassero da una passeggiata. Non potevano farci un complimento più gentile e più grradito, e noi ne li ringraziammo.

« Fummo condotti al Circolo degli ufficiali, e colà fummo serviti lautamente e ricevemmo le congratulazioni e le dimostrazioni le più cordiali da molti ufficiali delle diverse armi, ivi convenuti per la circostanza.

« Alle 7,30, accompagnati alla stazione da molti distinti e gentilissimi ufficiali, partimmo col diretto per Alessandria. Alla stazione d'Asti ebbimo la gradita sorpresa di trovarvi tutta l'ufficialità di quel battaglione d'istruzione. Ricambiammo la fretta cordialissimi saluti ed alle 9 eravamo alla stazione di Alessandria. Quivi ci attendevano il generale di divisione Lanza Vecchia e il generale Ricci, comandante la brigata, e tutti gli ufficiali, i quali ci accolsero festosamente e applaudirono alla nostra camminata. Si passò la metà e buona parte della notte festeggiando il nostro arrivo, e mezzo alle 8 tutti eravamo al nostro posto per la parata di S. Marino. »

(*) Il tenente Castagneri Federico è di Pinerolo: trovandosi egli nelle valle d'Aosta subito tutta la vallata a fare più presto di lui la salita del Monte Cenis, salita che egli fece più volte in 57 minuti, mentre tutti vi impiegavano 2 ore e più.

***

« Durante la marcia abbiamo fatto qualche studio logistico e abbiamo constatato come torni di grave noia e possa cagionare gravi malori il kepi, come siano poco adatti alle lunghe marcie gli stivaloni e come invece torni di grande utilità la camicia di lana; e abbiamo fatto inoltre molte altre osservazioni delle quali ci occuperemo di proposito in una relazione che daremo del nostro viaggio. »

A questo punto volli levare il disturbo al gentilissimo narratore, gli strinsi la mano e me ne andai fieramente di aver fatta la sua conoscenza.

Seppi poi che il mio tenente non è solo un valentissimo camminatore, ma anche un coltissimo ufficiale, molto stimato da' suoi superiori e carissimo, pel suo ottimo carattere, a tutti i suoi colleghi.

## IL VIAGGIO PER NUOVA YORK(*)

*Il nuovo bozzetto di Grandi — Due galli — Tosti, Rotoli, Marco Sala, Arrigo Boito, Giacosa — Penna e valigia.*

Milano, 10 novembre.

Vi ho promesso ieri di parlarvi del nuovo progetto di cappella funebre che lo scultore Grandi ha testè condotto a termine per commissione del prefetto di Milano, ed eccomi a mantenervi la mia promessa. Io spero e credo che qual piacere che proverò io notandone dire, sarà diviso da tutti quei miei gentili lettori cui sta a cuore la nostra arte davvero, cioè non a parole soltanto.

***

Per capire la concezione giusta e stupenda di questo progetto del Grandi, conviene tener conto d'un fatto doloroso cui accennai ieri nella mia lettera, cioè che quell'egregio gentiluomo che è il prefetto Basile, ebbe lo scorso anno la sventura di perdere a breve distanza prima la moglie e poi una fanciulletta in tenerissima età.

La cappella doveva essere quindi consacrata alla memoria di entrambe quelle adorate creature. Certo il lutto recentissimo fatto io sè poteva scuotere la fibra di qualsiasi artista; pochi artisti per altro, a parer mio, in Italia avrebbero saputo esprimere in tutta la sua tenerezza, in tutta la sua formidabilità il sentimento che emana da qual doppio lutto.

Appunto perchè altissimo e fortissimo, quel sentimento avrebbe trovato ben pochi capaci di rendersene interpreti, poichè occorreva l'arte efficacia d'espressione, più tale efficacia deve essere potente e non da meno della impressione, e più riesce difficile il trovare minore splendide d'artisti abili al compito e alla bisogna.

Il Grandi anche questa volta ha dato prova d'aver sortito davvero una tale splendida natura, poichè il modo con cui egli ideò e abbozzò il progetto non solo è non trovato, ma una serie di trovate, di personalità ammirevoli, tanto per l'ispirazione quanto per la esecuzione.

***

La cappella è alta circa sei metri, larga tre, profonda 2 metri e 40 centimetri. Su uno spazio così stringato come il poema che il nostro artista ha saputo far tessere.

(*) Quando i lettori avranno letto l'altro di nella prima di questa lettere lo stesso titolo: *In viaggio per Nuova York*, avranno inarcato le ciglia in atto di stupore.

Leggendo poi il seguito della lettera che di Nuova York parlava nulla nulla affatto, non vorremmo avessero dubitato malignamente che Nuova York si arrestasse a... Milano.

Magari per noi! Ma il nostro amico Ferdinando Fontana è fortemente, energicamente, solennemente e irremissibilmente deciso a farlo il viaggio d'America, e niente è valso a trattenerlo.

Egli deve fare il viaggio coll'ottimo amico suo e nostro Dario Papa, distinto pubblicista e ancora condirettore del *Corriere della Sera* di Milano.

A quest'uopo il Fontana è già partito da Torino ed è giunto a Milano. È la prima tappa del viaggio... e non sarà l'ultima, per troppo! Perchè a Nuova York Ferdinando Fontana ci vuol proprio andare!

Per fortuna ci terrà informati del lungo cammino: leggeremo intanto i nostri assidui quello che ha scritto per viaggio, a Milano.

A sinistra c'è una culla, cioè il capezzale di una culla, perchè questa mano che va verso il fondo diventa una tomba. Sul capezzale della culla, adagiata a mezza vita su un largo origliere, sta la figura angelica e mestissima quanto dolce d'una bambina morente, i piedi della quale vanno a finire nella tomba.

L'espressione della figura è indicibile; quanto al concetto della culla e della tomba che si confondono, — simbolo vero della vita di quella poveretta — voi vedete che nessuno avrebbe potuto trovarne uno più ardito, più efficace e più commovente al tempo stesso.

***

Dietro la tomba, collo sguardo rivolto in atto di mestizia soave e profonda, sta la figura della madre defunta. — Alle sue spalle una gran porta d'oro spicca sul fondo della cappella. È semiaperta, e simboleggia la porta dell'eternità da cui la vezzosa madre movendo incontro alla propria bambina che i Destini hanno separato a raggiungerla.

Quella figura di donna alta, mestissima, ma serena nella sua mestizia, come chi può contemplare i dolori dall'alto del sereno sublime dell'eternità, è una delle più gagliarde figure che la mano del Grandi abbia modellato.

***

In quella lirica di affetto materno, di filosofia robusta e gentile, di dolore e di morte, il Grandi, quasi non bastasse, ha saputo scolpire un'altra strofa abbagliante di sentimento, di semplicità e di novità. — Essa è rappresentata da un gruppo di puttini che si librano in alto a destra su una larga fascia di seta a mezzo avvolgevole e a mezzo adagiata sui larghi rami d'una palma che sorge ai piedi della tomba presso la figura della madre.

Alcuni di questi puttini sono a figura intiera; altri a mezza figura perchè avvolti dalle ciarpe o dalle nubi; di altri ancora non si vedono che le testoline le quali via via vanno impiccolendo lontane verso la sublimità del cielo.

Quei puttini rappresentano la animella dei bimbi morti appunto in quell'istesso giorno in cui morì la fanciullezza; eglino già stavano per muovere verso l'eternità, ma avendo veduta la piccina loro compagna ancora agonizzante, sostarono, e adesso sono lì in atto d'attenderla per tenerle compagnia nel grande viaggio.

Io non so chi avrebbe potuto immaginare idea più delicata e squisita di questa; io non so qual uomo di cuore, qual madre, potrà mai guardare e capire una scena simile, senza sentirsi commovere e spuntare le lagrime agli occhi.

Al concetto corrisponde poi una esecuzione insuperabile. Quei puttini non sono i soliti puttini cinischiati che hanno ormai invaso, per troppo, tutte le esposizioni di scultura, ma sono puttini veri, umani, bambinetti di tre mesi colle testoline, per quanto piccole, già enormi in confronto ai corpicini che le sopportano, come tutti possono notare nei neonati; ed hanno i grossi ventri così sfacciatelli e bonari ad un tempo nella loro ingenuità infantile. Sono là coll'aria impacciata e i movimenti simpaticamente grulli della loro età; uno di essi, il meno lontano dalla culla, apre le braccia verso la piccina moribonda collo slancio d'un buon fratellino; ed è gaio, di quella gaiezza che persiste nei bimbi ad onta d'ogni sventura in causa della loro incoscienza.

Quella figurina di bimba è per se sola un vero capolavoro. Io, guardandola così gaia nella sua incoscienza, in mezzo a un quadro così profondamente angoscioso di agonia e di morte, ripensava a certo aneddoto d'un terraggine insofferito nella sua ingenuità, che mi venne, qualche tempo fa, raccontato da un amico mio dilettissimo.

Aveva questi due bellissime bambine. Una di esse ammalò e morì in brevi giorni. — L'altra volle vegliare la sorellina defunta, e quando vennero per portarla via mostrò di opporsi. Il povero padre cercò di sequestrarla con mille carezze, ed ella a lui:

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 35.

## L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
**ACHILLE TORELLI**

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

### XLIV
*Madre!*
(seguito)

In quella Lucia aprì languidamente gli occhi sorridendo a sua madre... Non aveva ancora tutta la forza di sorridere, nè per nulla quella di parlare.

— Figlia mia! figlia mia!... — supplicava Carmen inginocchiata vicino a lei. — Che vuoi?... Che vuoi dirmi?... Mi vuoi dir qualche cosa?... Sorridi?...

E il volto di Carmen s'inondava di gioia.

— Sì... come sei buona... come sei buona per me... — balbettò Lucia.

— Lucia mia...

— Non muoio... non muoio, non temere... Vivrò, credimi... Vivrò amando te sola... volendoti tanto, tanto bene... Lui... lui...

Chi volesse intendere con quel *Lui*, Carmen non capiva:

— Che vuoi dire? — chiese.

— Lui... Non me ne ricordo più di lui... — ripetè Lucia.

— Lui? — disse con terrore Carmen: — Ha sentito!...

— Sì, — riprese Lucia carezzandola: — sì, ho sentito quel voto che hai fatto così bello... Ma lui già non esisteva più per me... Non esisti che tu... Come è stato caro il voto che hai fatto a Dio!... Sentendolo mi è parso come d'andare in paradiso...

Carmen nascose la faccia fra le mani avendo orrore e ribrezzo di sè medesima:

— Ah Dio! — balbettò! — Questo è l'ultimo colpo!... Ha sentito?...

Poi con l'accento dell'estrema disperazione si rivolse a Lucia seguitando:

— Disprezzami!... Disprezza tua madre... Hai ragione, sì, hai ragione!...

— Oh, io?! — esclamò Lucia, e di lancio si buttò con le braccia al collo di Carmen stringendola con tutta l'anima: — La mia mamma l'adoro io!... L'adoro!

Carmen intanto non la dava retta; fissando gli occhi nel vuoto e andando ripetendo come pazza:

— Ha sentito il mio voto!... Ha sentito!...

— Sì, ma non per questo t'adoro di più, — ribatteva Lucia: — Ma credi che io rimpiangessi lui?... Rimpiangeva il tuo amore non più tutto mio!... Solo per questo, vedi, solo per questo ero gelosa... Lui è come se fosse morto per me... No, mamma, mi fai paura... Di che ti disperi? Perchè ti disperi così?

— Figlia mia adorata, vita mia, morrò prima io di te, ma lo sento, — rispondeva Carmen piovendo lagrime dagli occhi: — Me lo merito, perchè sono una madre infame; ma parla! parla! Vedi, m'inginocchio innanzi a te: — se a tua madre così cattiva vuoi ancora del bene, invece disprezzale, odiala, ma vivi!... Se tu vivi tutto è niente — io non ho bisogno più di niente; solo che tu viva!... Mi hanno detto che muori perchè credi che Mario sia di un'altra donna...

— No! no! no! — gridò Lucia offesa dal nome di Mario: — Chi ti ha detto questo?!

— Perchè non confidarti a tua madre?

— Ma no!...

— Perchè ostinarti a tacere per uccidere te e me?... Parla!

— Mamma, no, non parlarmi di questo... Quel voto che hai fatto a Dio è stato così bello, che io non voglio sentire niente altro, non voglio che tu per vivere! — Non mi offendere credendo che io possa essere a lei... Morivo perchè credevo che tu non volessi più bene a me sola... Ma dopo il tuo voto...

— E tu, ostinata, — interruppe Carmen, — mi ricordi il mio voto che è la confessione della mia colpa!

— E tu, ostinata, — riprese Lucia carezzandola, — mi parli di Mario che non esiste più per me... Tutto quello che più mi offende e più mi ripugna ormai è lui... Scaccia dunque il suo brutto nome dal tuo voto così bello!

Carmen stette come inebetita: — Il nome di Mario nel suo voto? — Ma l'assisteva più la ragione?

— Io non capisco più! — esclamò la povera madre e poi intravedendo il vero: — Ah mio Dio... E tu, tu saresti capace di credere che...

S'interruppe inorridita.

— E io sarei ridotta, — riprese, — sarei ridotta a tale da farti sospettare che Mario?... Lui?... D'un'altra?... Di tua madre?!... Ah disgraziata!...

E la respinse.

— No! no! — urlò Lucia avvitichiandosi a lei; — e lei senza fiato, affranta, sublime nella sua desolazione, stette un secondo in silenzio, poi continuò dicendo:

— Non è... non è più il caso di confessare a mia figlia che sono un'infame... Io so... ghel'ho detto io stessa mille volte... La sua vita dipende dunque dal sapere chi sia l'uomo amato da sua madre?...

— No! no! — seguitava Lucia abbracciando le ginocchia di lei, mentre lei tentava di staccarsele.

— Sono caduta così in basso, — ella continuò senza pietà verso di sè stessa, — che ormai è inutile pensare più a me... Sono io la morta qui, non tu!... Ebbene, ha amato tutta la vita un uomo, dunque quegli che ho amato non può essere un fanciullo come Mario... è però qualcuno che gli appartiene... è suo padre!

Lucia dette un grido...

— Vivi! vivi ora! — concluse l'infelice, — muoio io!

### XLIV.
*In piedi!*

Era l'alba: — il dottore Astolfo, che non se n'era andato la notte, rientrava nella camera di Lucia.

— Dottore! Dottore! — chiamò Carmen.

— Che è stato?...

— Le ho detto tutto...

— Tutto?! — ripetè Astolfo... Allora è la crisi che la salva.

— Sì, ma ora avrà orrore di me! — aggiunse la Baronessa singhiozzando.

— Oh la mia mamma! — mormorò in quel punto Lucia uscendo dal suo sopore e strofinando la faccia alla faccia di Carmen.

— Guardate se ha orrore di voi! — osservò il Dottore.

Lucia diede in un accesso sfrenato di risa e di gioia.

— M'impazzisce, Dottore, m'impazzisce! — gridò Carmen atterrita.

— No! no! vi è da temer di ben altro adesso! — brontolò Astolfo.

Pareva infatti ch'egli leggesse nel pensiero a Lucia, perchè questa, uscendo dal suo parossismo di gioia, si piantò in faccia alla madre e di punto in bianco le disse:

— Mamma, non voglio più Edmondo io!

— Eccolo il guaio! — esclamò il Dottore.

— Non vuoi più Edmondo? — chiese Carmen portando le mani alle tempia con atto di chi è colto da una commozione cerebrale.

— No! — ripetè Lucia.

Carmen era talmente invasa dal terrore di questa nuova posizione che non riusciva più a parlare.

— Sono stata tanto cattiva da dubitare di te e ho voluto fuggirti, — continuò Lucia, — e ho voluto Edmondo... Ma ora, ora è tutt'altro e non lo voglio più Edmondo, io!

Astolfo si raspava la barba dimenando il capo e andando nervosamente per la camera.

— Ma è già suo marito! — esclamò la Baronessa.

— Lui?! — chiese Lucia stupita; e poi fece col capo l'atto di rammentarsi: — Di già?...

Avevano condotta innanzi al sindaco una maniera che aveva detto sì senza avvedersene... Era inutile condurla all'altare, al prete avrebbe detto no!

In qual punto entrava, non vista, la Principessa, la quale pareva che già fosse discesa con un piede nella tomba, tanto era mutata e disfatta.

— Oh certo dirò di no! — ripetevva Lucia al Dottore; — Morirò piuttosto che dire di sì!... Oh in quanto a questo lo giuro!...

— Lo giuri, tu?! — interruppe la Nonna avanzandosi terribilmente sfatata.

Lucia retrocesse rannicchiandosi pel terrore.

Astolfo si avanzò a trattenere la Principessa, ma lei lo scansò con la mano; e riprese poi a dire fiocamente con rantolo:

— Vorrei essere morta... e non vedere la vergogna dei miei figli!... È l'ora di morire, Dottore; il cuore mi si è rotto!

— Mamma! — esclamò Carmen mozzandosi.

La Principessa l'arrestò tissandola con occhi che facevano paura.

— Lascia a Dio di giudicarvi... e di punirvi tutte e due!...

E rivolgendosi a Lucia:

— Tu non entrerai nella mia camera all'ultim'ora della mia vita!... Non c'inginocchierai al mio letto come io feci a quello di mia nonna!... Non sei ancora maggiore che già sei disonorata... Almeno le altre hanno aspettato!...

E lanciò un altro sguardo a Carmen.

— La corruzione ha fatto così la sua strada... Non sei anche una pazza tu! — tu la quale poche ore dopo d'aver voluto per forza Edmondo, giuri di non volerlo!... Non sei una pazza, sei una trista! mi morta per me!... Esci dalla mia casa!

Lucia tremante, battendo i denti, si aggomitolava a terra sotto lo sguardo della vecchia, dalla quale spirava una maestà terribile. — Scarna, livida, gli occhi fuori l'orbita, arida la bocca, rauca... imponeva soggezione anche alla morte.

— Nessuno dei miei mi aveva ancora disonorata!... — urlò ancora con stupore la Principessa: — E dovevo vivere sino a questa età perchè mia figlia e la figlia di mia figlia mi strappassero la maledizione dal labbro...

Due urli risposero a queste ultime parole.

— No! Mamma! — fu quello di Carmen precipitatasi ai piedi della vecchia: — Mamma, maledici me, non maledire mia figlia!!

— Te?!... Te?!... — riprese la Principessa vacillando: — È tardi per maledire... Io non muoio con una parola d'odio sulla labbra... Vi raccomando a Dio!...

Disse un singhiozzo e cadde.

Era morta in piedi.

(Continua)

— Perchè vuoi che la portino via?... Noi la potremmo bene tenere in casa... Io la vestirei bene bene, e dormirebbe con me... E sarebbe la mia bambola.

*O enfants terribles*, la vostra innocenza è tale che vi giuocherebbe persino colla Morte!

∴

Nè qui finiscono le *trovate* del nuovo progetto dei Grandi. Egli ha saputo con un'ultima trovata aggiungere vita e movimento a quella massa grandiosamente pietosa.

Qua e là in mezzo a quelle figure egli ha modellato delle colombe quali guizzanti sull'ali aperte allegramente nel cielo, quali accoccolate con fare malinconico ai piedi della culla e della tomba.

Due di queste ultime poggiano sulle barre dorate che chiudono semplicemente le cappelle sui dinanzi e vien voglia di accarezzarle, tanto sono gentili e leggiadre nella loro posa malinconica.

∴

Questo il nuovo progetto del nostro artista, di cui ho appena speranza, malgrado ogni mio buon volere, di non avervi dato che una pallida idea; e mentre egli lo ha condotto a termine, non ha tralasciato di rimettere a nuovo il suo magnifico bozzetto dalle Cinque Giornate in attesa di firmare il contratto col Municipio per dar principio ai lavori del monumento.

A tale proposito non voglio tacere una modificazione che egli vi ha fatto. — Alcuni della Commissione avevano espresso il desiderio che sulla punta dello stelo, invece del vaso colla fiamma simboleggiante l'amore di patria, ci fosse una figurina... per esempio una Vittoria.

Il Grandi acconsentì a rimpiazzare il vaso, ma gli parve che la statua della Vittoria non fosse la migliore *trovata* per surrogarlo. Anzitutto il concetto gli sapeva di stantio, poi una Vittoria in cima allo stelo non sarebbe nuova che una ripetizione inutile, perchè ce n'è già un'altra ai piedi di esso, simboleggiata dalla figura della Quinta giornata.

E l'eccellente artista lavora ora intorno a una certa figura che mi fa ripensare per la sua originalità e semplicità a quanto c'è di puramente greco. Quella figura è un gallo, un magnifico gallo nell'atto un po' spasmodico che i galli assumono appunto quando, per cantare, sembrano voler raccogliere nel loro gorgozzuolo tutto il resto del loro individuo.

È un gallo, il simbolo cioè dell'aurora, e qui dell'aurora della nostra libertà cominciata appunto in quel risveglio di gloriosa e sfortunata riscossa che avvenne nel 1848 e che empiva il mondo come l'Italia non fosse « la terra dei morti, » come un Francese s'era degnato di chiamarla.

Se fosse vivo ancora quel Gallo poeta che la chiamò così, ecco un altro gallo che gli potrebbe insegnare qualche cosa.

∴

E qui chiudo, benchè altre impressioni milanesi mi vengano sulla punta della penna. Essa vorrebbe parlarvi di Tosi e di Rotoli e di Marco Sala, i quali stanno per pubblicare parecchie squisitissime nose dedicate ai ritrovi dell'inverno incalzante; e vorrebbe parlarvi di Arrigo Boito, fervente in salute [come non l'ho [vidi mai... E persino ingrassato!... Tutto dire... A questo modo non bisogna proprio maravigliarsi di nulla; e vorrebbe parlarvi di Giuseppe Giacosa, misteriosamente giunto qui chi dice per preparare la sua ultima idea delle lettere e chi per far rappresentare una nuova commedia...

Ma io questa chiacchierona di penna debbo ricchiuderla nelle valigie perchè parto stasera per Roma. Nella capitale d'Italia farà ancora a suo modo — (perdonatemi e perdonatale!) — per ora deve fare secondo il mio desiderio — (e anche il vostro!) — cioè: punto e basta. (*)

E. Fontana.

## BIELLA.

*La ditta Baglietti e Guglielminotti e l'Esposizione di Milano — Il professore Salietti — L'arte del tingere lana e cotone del prof. Scurati-Manzoni — Notizie.*

Biella, 14 novembre.

(D. V.) — Con quanto rammarico la *Gazzetta Piemontese* abbia accolta la lettera di questa ditta Baglietti e Guglielminotti non

(*) Come i lettori vedono, il nostro Fontana non s'è ancora imbarcato: da Milano andrà a Roma, poi forse a Napoli, poi... Ma c'è tempo a dire quest'ultimo poi.

quale veniva rifiutata la medaglia di bronzo, lo ha annotato la Gazzetta stessa.

Il sa che il Giurì non può essere contraddittorio ed è appunto per ciò che spetta agli industriali il diritto di respingere la classificazione che quella loro ha assegnata colle ricompense. Qui la rinunzia fu trovata acerba, ma giusta, nè la Giuria può avercela a male. Io ho parlato con un personaggio ragguardevole di quel consesso che ha ascritto la sua parte di responsabilità, ed egli sa pure come gli altri di quanta perfettibilità i suoi giudizi di giurato possano essere soggetti.

Tali rifiuti di ricompense credute inadeguate sono increscioni, ma prevedibili e inevitabili sempre. La manifattura di maglie Baglietti e Guglielminotti è, senza dubbio, la più importante attualmente nel Biellese, e fra poco sarà anche più ragguardevole, avendo dato ora principio alla costruzione di grandioso opificio apposito nella nostra città.

∴

L'altra sera i colleghi salutavano, riuniti a cena, il professore D. Salietti, che lascia questa scuola professionale per andare a dirigere lo stabilimento di filature di Ghata Arnaud a Vigo presso Gruglisco.

Questa scuola di tessitura soffre una perdita grave. Da dieci anni, cioè quasi dall'apertura della scuola professionale di Biella, il Salietti aveva tenuto quel corso col plauso di tutti. I membri ricchi della Commissione reale inglese, la quale ha l'incarico di riferire al proprio Governo sull'organizzazione dell'insegnamento industriale sul continente, esposero la loro ammirazione sui risultati della scuola del Salietti, prima visitando i lavori degli scolari mandati all'Esposizione di Milano, poi qui a Biella, esaminando questo istituto professionale.

I suoi colleghi perdono un amico affettuoso, gli scolari un insegnante valente e coscienzioso.

∴

È poi strano che le nostre velleità democratiche non abbiano avuto pensato a suddividere convenientemente l'istruzione democratica per eccellenza: l'istruzione industriale.

Il prof. Salietti, come, prima di lui, i professori Gabba, Olivieri, Gantero, deve lasciare la scuola per provvedere all'interesse materiale della propria famiglia. Qui stipendio esiguo, nessuna pensione o aumento probabile. Nella conferenza tenuta a Milano, per ordine del ministro Berti, dall'Errera sull'insegnamento industriale, secondo i dati raccolti all'Esposizione, fu lamentata, deplorata la sconsolante situazione fatta ai professori delle scuole professionali. E invero se si guarda al Belgio e a Parigi, dove i professori di tessitura, con poche lezioni settimanali, hanno 5 o 6000 lire di onorario, si resta stupiti come da noi si possano trovare egregi specialisti offrendo loro uno stipendio di 2000 lire coll'obbligo di molte ore d'insegnamento.

∴

E poichè sono alla Scuola professionale, annunzio ai tintori e agli studiosi di tintoria ti è uscito ora dalla stampa per cura di questo professore di chimica tintoria, l'egregio dottore G. Scurati-Manzoni. È intitolato: *L'arte del tingere lana e cotone*, ed è un compendio di cognizioni teoriche e pratiche.

Vorrei fare un sonfetto al libro, ma reputo non ne abbia bisogno. Sono medici anch'essi che lo Scurati insegna l'arte con profitto di questi scolari e diversi trattatelli suoi sono stati ben accolti dal pubblico prima d'ora.

∴

La botta di del vino che contiene. Da Biella si potrà scrivere sempre sul medesimo argomento: industria e poi industria ancora.

Annunziando l'incendio al cotonificio Poma, in Miagliano presso Andorno, io parlai di sospensione di lavoro. Mediante squadre notturne di operai alternantisi al lavoro, l'attività di quell'opificio non ha sofferto che un'interruzione parziale minima.

∴

Da due anni si agita una questione sul direttore di questo ginnasio governativo, che è stato nominato titolare da reggente, quando tutti s'aspettavano che andasse via e egli stesso aveva annunziato ripetutamente la sua partenza. La quistione sale in questo momento a un periodo acuto e i giornali locali cantano su tutti i toni al signor prof. Alfonso di andarsene per non essere causa probabile di scandali.

Io credo che finirà per lasciar Biella. Infatti a che gli può giovare il restare qui a dispetto di Dio e dei santi?

## ESTERO

### TRIPOLI DI BARBERIA

*La presa del Keruan — Buco nell'acqua — Il legno da guerra francese — I compensi del sig. Féraud — Filogallismo d'Hussein Wasif-pascià — La morte di Rubattino — Pioggia e vento — Nuovo istituto di credito — I poveri Italiani — Messa in iscena.*

Tripoli di Barberia, 7 novembre.

(Italicus) — Gli arabi del Keruan, se è vero ciò che si narra, hanno fatto come i russi di Mosca, ai tempi del primo Napoleone: comprendendo di non poter resistere contro le tre colonne, especialmente contro le artiglierie degl'invasori, hanno disertato la Città Santa e lasciato che costoro la occupino senza colpo ferire. È questo un grande risultato pei Francesi! Non mi pare. La insurrezione esiste sempre; per numero è sempre parimente gagliarda, anzi ringagliardita vieppiù dal fanatismo, che cresce dinanzi alla profanazione; dal contrasto di quell'altre tribù, che sino ad ora s'erano forse tenute neutrali e tranquille. La grande, la gran parte della diserta città di Keruan mi fa un po' il medesimo effetto della golfa bravata del generale Negrier, che si diverte a violare le tombe dei marabutti. Il Keruan non è piazza forte; non è punto strategico. Sarebbe stato vantaggioso aversela in mano con tutti i suoi abitanti e difensori e costringerli a capitolare la resa; sarebbe stato ugualmente vantaggioso, comunque barbaro e feroce, poterci impadronire di tutti costoro e scannacchi, annientarli; ma la città sola, con le sue vuote moschee, con le sue nude muraglie, cosa significa? I suoi difensori ed abitatori saranno andati ad ingrossare le legioni di Bu-Amena e di Ali-ben-Hilis e... *c'est à recommencer*, ecco il guadagno!

∴

Intanto, s'io vi parlo del Keruan, che non mi riguarda, è unicamente per mantenere la giustezza del parere, da me enunciato, quando vi scrissi che, in causa della sua caduta, nessun turbamento sarebbe avvenuto nella tranquillità, che qui si gode sempre perfetta, e che il motivo addotto dei Francesi, per inviare qui in osservazione uno dei loro legni da guerra, non era e non poteva essere che un meschino e grossolano pretesto. Difatti il Keruan è stato preso, senza che noi, cosa si suol dire, ce ne siamo nemmeno avveduti. — È quindi a supporsi che, da un momento all'altro, quel legno dia fuoco alle macchine e ritorni nelle acque di Tunisi; il che sarà certamente una nuova stretta al cuore per questo signor console di Francia, che dovrà escogitare qualche nuovo pretesto per farlo ritornare.

∴

Tuttavia, e consolarlo della partenza di quel tanto sospirato vascello, gli rimane ora la grande amicizia che ha saputo stringere col generale di divisione, comandante il presidio turco, Hussein Wasif-pascià. Come sia accaduto non saprei veramente spiegarvelo; ma fatto è che questo generale, il quale, da principio, fece strappare dal muro i famosi manifesti invitanti i Tunisini ad andarsi a iscrivere al Consolato di Francia, e ripetere, sotto le finestre di questo Consolato istesso, quelle non men famose passeggiate militari che tanto dieder sui nervi del sorrispondente dell'*Havas*; fatto è che, da qualche tempo a questa parte, è divenuto fraterno sino alla radice dei capelli. Una ragione, peraltro, ci si trova. Vi feci già cenno di forti dissidii manifestatisi tra lui e il signor governatore. Ora, siccome quest'ultimo tiene sempre duro nelle sue ripulse alle pretese del Consolato di Francia, quello gli si è di altrettanto accostato, per fargli dispetto. È deplorabilissimo un simile conflitto tra le due principali autorità del paese; ma è deplorabile ancor più che esso determini simpatie ed accostamenti che forse non sono minimamente nè nel calcoli del Governo stambuliano.

∴

Col postale italiano *l'Italia*, arrivato da Malta la mattina del 4 corrente, ci giunse come scoppio di fulmine l'annunzio della morte del comm. Raffaele Rubattino. Se v'ha passa in cui il nome di quest'uomo fosse riverito, amato, popolare, è indubbiamente questo, ch'egli, pel primo, dotò di una navigazione e di un servizio di posta periodici e regolari. Prima di allora si stava dei mesi senza vedere il fumo d'uno vaporiera, senza ricevere notizie d'Europa. Nessuno lo ha qui dimenticato, e però è stato generale, unanime il rammarico per la perdita di lui.

∴

È piovuto, è piovuto, ha fatto un vent'accio del diavolo, e quegli avanzi di *bedeboss*, che non sono stati lavati dalla pioggia, sono stati spazzati via dal vento. La salubrità pubblica torna, però, grado grado, ed essere eccellente e i pochi medici della città ricominciano la loro forzata vacanza. E tanto meglio, dappoichè si possa dire a nissuno di loro: *mors tua, vita mea!*

∴

Mi si dà per certo che stia qui per fondarsi un nuovo istituto di credito, che farebbe indubitatamente una seria concorrenza al neo-banco della Compagnia generale transatlantica. Sarebbe un istituto francese anch'esso e affatto privato; ma che, per le molte aderenze che avrebbe, specialmente nel mondo israelitico, e per le persone cui sarebbe affidato, assorbirebbe, per certo, la massima parte degli affari.

∴

Nell'attesa che si costruisca il loro nuovo teatro, i dilettanti di quest'Accademia filodrammatica hanno dato, sabato sera, un'altra recita nel teatro Goldoni, rappresentando nientemeno che *I nostri intimi*, di V. Sardou. Capirete, eh, un commediona siffatto, interpretato da dei Scismama, degli Arbib, dei Baruh, dei Naim, dei Tayar, vale dire: da altrettanti tripolini puro sangue. Ci vuol coraggio, nevvero? Eppure la commedia è andata filata da capo a fondo, e parte anche assai bene state recitate con sufficienza assieme, colore e slancio. La messa in scena poi potevasi dire relativamente splendida: dal necessario per fare la limonata all'occorrente per scrivere; dall'inaffiatoio al rastrello; dai sigari ai giornali; dalle valigie ai sacchi da notte; dalle pipe alle sciabole; dai fiori di cactus ai ceppi di dalia; dal pianoforte isolato al balcone praticabile; dal rumore della serratura alla volpe morta, non ci mancava proprio nulla: il gran nulla!

## Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 13 novembre.

× **Clinica chirurgica.** — Il dottor F. Margary, insegnante libero con effetti legali di clinica chirurgica, darà principio al suo corso il 15 del corrente mese nella sua sezione dell'Ospedale di San Giovanni alle ore 8 ant., e lo continuerà alla stessa ora il martedì, giovedì e sabato di ogni settimana.

× ***Il Krumiro.*** — Il *Krumiro* già da tre numeri dà ai suoi numerosi lettori un elegante foglio annesso sotto la rubrica *Pagine color di rosa*. Le son rose nel colore e non meno nella sostanza. Contengono graziose novelle, bozzetti e simili, dovuti alla penna di Stanislao Carlevaris, la cui ricca fantasia ha già dato parecchi di questi bei lavori anche ai lettori della nostra Gazzetta.

Le *Pagine* rosa del *Krumiro* di ieri (12) contengono la novella *L'onomastico di Ernestina*.

× **Nuovi giornali.** — Sono usciti tre nuovi periodici: *La miseria* ad Alessandria, *L'Eco* a San Remo, e *Gli operai di Napoli*.

Auguriti di prospera vita.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ciò che non sono riusciti ad ottenere nè il *Ruy Blas* nè fors'anche il *Barbiere*, l'ottenne ieresera la ripresa della *Lucia di Lammermoor* colla bravissima Elena Varesi. Il teatro, specialmente le due gallerie, era molto affollato: gli applausi scrosciano al finale 2° e alla scena del 3° atto furono universali, unanimi, entusiastici e veramente meritati.

Stasera si ripete la *Lucia*, che è quanto dire si ripeteranno gli applausi di pubblico numerosissimo.

× ***Giorgio il nano.*** — Questa sera al teatro Carignano ritorna la scena *Giorgio il Nano*, l'applaudito lavoro di Leopoldo Marenco, che fu replicato varie sere lo scorso inverno.

Chi non conosce ancora le vicende del marchese di Ceva narrate dal bel verso del Marenco, si procuri stasera un posto al Carignano.

× ***I Rosellana.*** — Gli è dunque per domani sera che i nostri concittadini sono chiamati al Carignano alla prima rappresentazione del nuovo dramma di Achille Torelli *I Rosellana*. Come gli ultimi della *Fiera* e *Rosellana* constano di un prologo e tre atti.

I nostri lettori che seguono il romanzo del Torelli, che da oltre un mese pubblichiamo in appendice, l'*Amore che dura*, apprenderanno con interesse che il nuovo dramma si collega col romanzo e che il primo includa molti dei personaggi che agiscono nel secondo.

La signorina Zucheri nella rappresentazione di domani gentilmente si presta a sostenere una parte di vecchia, che non è di sua competenza, per deferenza all'autore e al pubblico.

Ad Achille Torelli noi facciamo i più vivi nostri auguri, e sono con noi quanti apprezzano l'ingegno dello scrittore napoletano.

× **Teatro Gerbino.** — Il *Cantico dei cantici* seguita a trionfare sulle scene del Gerbino.

Il poetico e bizzarro lavoro del Cavalletti alla replica ha chiamato nuovamente numerosi spettatori, e ha valso applausi all'autore ed agli altri.

Questa sera si replica.

× **Teatro Alfieri.** — *Il mondo della moda*, per contraddire apposta al suo titolo, diverte moltissimo; bisogna dire che dev'essere gustosissimo ammirare la mole altrui.

A parte gli scherzi: piace davvero; per stasera ne fu sospesa la recitazione onde far posto al popolare dramma: *I due sergenti*, ma forse anco domani rapparirà sul cartellone.

× **Teatro Rossini.** — La *Cichina d'Moncalè*, in commedia, attira al Rossini e pubblico ed applausi e si ripete da tre sere con successo. Decisamente bisogna tornare all'antico!

× **Teatri di fuori.** — La Compagnia d'operette diretta dal signor Franceschini non è piaciuta al Sannazaro di Napoli. Debuttò la sera di mercoledì, 9, con la *Donna Juanita*, ed è appunto l'interprete di questa parte che lasciò molto a desiderare.

Al teatro Bellini, la sera del giorno 10, la distinta artista signora Fiorio ebbe successo nella parte di *Maria* nella *Figlia del Reggimento*. Ci si scrive che la Fiorio meritò molto gli applausi che largamente le vennero prodigati dal pubblico.

× ***Spettacoli d'oggi.***

**Carignano**, ore 8. — (ultima a) — *Giorgio Nano marchese di Ceva — L'appigionasi.*

**Vittorio**, o. 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera — *Ernanzia*, ballo.

**Gerbino**, o. 8. — *Il cantico dei cantici — Zampe di mosca.*

**Alfieri**, o. 8. — *I due sergenti — Il modello di legno.*

**Rossini**, o. 8. — *Cichina d'Moncalè — Un matrimonio in maniche d'camisa — Monsieur Richard celebre prestigiatore.*

**Balbo**, o. 8. — Rappresentazione della Compagnia italo-americana, coi fratelli Girardi.

**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *Bizieri — Giannin vince il primo premio all'Esposizione di Milano.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

**Nazionale**, o. 8. — *Vent'anni dopo.*

**D'Angennes**, o. 8. — *Mayno della Spinetta.*

**Skating Ring** del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

# CRONACA

Domenica, 13 novembre.

## Il Re a Torino

### Il Re all'Ospedale di S. Giovanni.

Ieri parlammo della visita del Re all'Ospedale di S. Giovanni, ma non potemmo accennare com'era finita.

La visita all'Ospedale durò fino verso le 12 1/4, e fu molto importante e molto soddisfacente, tanto per i medici che fanno parte del corpo sanitario, quanto per tutti coloro che compongono l'amministrazione dell'Ospedale.

Sul limitare di uno il Re, congedandosi dal commissario regio, espresse con benevole parole la sua ammirazione per la nettezza, le belle distribuzione dei locali, per la disposizione e l'ordine del servizio, per il trattamento dei malati, ecc. ecc.

— Già, soggiunse poscia il Re, è impossibile che lo creda chi non viene a vederlo; ma di chi non ho visto, non si deve pigliarsi pensiero.

E il sindaco di parte sua, accennando di lontano al nuovo ordinamento statutario dell'Ospedale, soggiunse che il Municipio procurerà di scegliere un'Amministrazione la quale non trascuri di seguire le orme con tanta maestria segnate dal R. commissario comm. Borelli.

Questi non poteva aspettarsi miglior elogio e miglior ricompensa alla sua operosa amministrazione.

Quando il Re, uscito dall'Ospedale, salì nella modesta carrozza privata, una gran folla che aspettava nella via lo acclamò applaudendolo calorosamente.

L'atto pietoso e gentile mostrato dal Re per i poveri infermi ha commosso vivamente gli astanti.

### La partenza del Re.

Come era stato annunciato, il Re è partito ieri sera in forma privata.

Una folla di gente si era raccolta nella il portinato esterno e anche la tettoia della stazione centrale per dargli l'addio della partenza.

Nella sala d'aspetto c'erano tutte le Autorità civili e militari, il sindaco, il prefetto, ecc.

Il Re giunse alla stazione pochi minuti dopo le 10, accompagnato dal principe Amedeo, dal principino di Carignano e dagli addetti alla sua Casa civile e militare. Vestiva l'abito borghese.

Al suo arrivo fu accolto da una triplice salva d'applausi. Nella sala d'aspetto seguirono i saluti di congedo e gli auguri di buon viaggio.

Il Re strinse la mano al duca d'Aosta, alle Autorità cittadine e governative. Egli, nell'aspetto, si mostrava serio, ma contento di questa sua visita alla città nativa.

Quindi montava sul predellino del treno reale, salutato nuovamente dalla folla raccolta sotto la tettoia.

Il treno prendeva la mossa alle 10,10 in punto.

S. M. dev'essere arrivata a Monza all'una antimeridiane.

---

**Da Nizza.** — Precisamente avranno luogo le nozze del cav. avv. prof. Vittorio Ferraris colla gentile signorina Bianca Ferraris, figlia al senatore conte Ferraris, sindaco di Torino. Le congratulazioni e gli auguri nostri e dei numerosi amici.

**Una proposta.** — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« *Preg.mo signor Direttore,*

« Ho udito leggere la commovente descrizione della bella festa musicale all'Istituto dei ciechi e rimasi ammirato pei risultati e progressi di questa benefica istituzione.

« Ma sorse in me spontanea la domanda: E perchè non si cercherebbe di far godere i benefizi della vita in campagna e le relative gioie anche ai molti ciechi, non più giovanetti, che vivono isolati in Torino? Non si potrebbero istituire posti a pagamento, soddisfacendo ad un bisogno universalmente sentito e creando un cespite d'entrata all'istituto stesso?

« Nella speranza che la benemerita Direzione vorrà studiare la mia proposta, prego la S. V. a volerla pubblicare sull'accreditato suo giornale e gradire i miei ringraziamenti anticipati.

« *Un cieco.* »

E noi ne facciamo la grata a chi di ragione.

**Corte d'assise.** — Ieri davanti alla Sezione straordinaria presieduta dal barone Nasi si discusse un'interessante causa.

L'imputato era certo Amerio Michelangelo, ex-carabiniere, autore di un incendio doloso da lui applicato nella notte dal 14 al 15 maggio 1880 alla villa Millerose, di proprietà del barone Savio, nella borgata Sassi, allo scopo di commettervi un furto, di cui nell'udienza di ieri era pure tenuto a rispondere.

Era inoltre accusato d'altro furto qualificato commesso nella villa Migliore a danno del sig. Ercolano Antonio.

L'Amerio, dopo le imputazioni fattegli, era fuggito dall'Italia ed era stato condannato in contumacia a quindici anni di lavori forzati.

Rimesso all'Italia dalla Francia, dove l'Amerio aveva subito una condanna per furto, fu ieri giudicato per le prime tre imputazioni.

La difesa era rappresentata dall'avv. Saragat, l'accusa dal cav. Tordi.

La discussione fu viva e piena d'interesse, ed i giurati, giustamente vagliando le ragioni delle due parti, esclusero l'imputazione d'incendio, ritenendolo non reato a sè, ma mezzo per penetrare nella casa, ammisero i due furti ed accordarono all'Amerio le circostanze attenuanti.

La Corte, in base a questo verdetto, condannò l'Amerio a sette anni di reclusione.

**Tramvia Carmagnola-Carignano-Moretta.** — La Direzione di questa tramvia rende noto che lunedì 14 corrente, ricorrendo la fiera di Carignano, saranno vi, oltre i consueti, due treni supplementari coll'orario seguente:

1° treno, ore ant., partenza da Torino alle ore 7,40, arrivo a Carignano ore 8,45; partenza da Carignano alle ore 9,42, arrivo a Torino ore 10,25.

2° treno, ore pom., partenza da Torino alle ore 1,25, arrivo a Carignano ore 2,32; partenza da Carignano alle ore 3, arrivo a Torino ore 4,12.

**Monte di pietà.** — Nella casa delle Opere pie di S. Paolo, via Monte di pietà, n. 33, piano terreno, dalle ore 10 antemeridiane alle ore 3 pomeridiane del giorno di lunedì 14 corrente mese, saranno esposte al pubblico le gioie e gli oggetti di oreficeria ed argenteria che si venderanno agli incanti martedì 15 detto mese e giorni seguenti.

**Conscritto arrestato.** — Ieri nel pomeriggio una guardia municipale arrestava e traduceva in camera di sicurezza certo P. Pietro, inscritto di leva, il quale, in preda ad una fiamma ebbrezza, commetteva disordini a guasti nel *Caffè del Progresso*.

**Malori.** — Il facchino Franchino Antonio, d'anni 41, da Susa, fu trovato ieri da una guardia municipale gravemente ammalato in via Basilica. La guardia lo condusse in vettura all'Ospedale Cottolengo.

— Parimenti un brigadiere delle stesse guardie fu tradotto all'Ospedale Mauriziano certo Francesco B., d'anni 18, venditore ambulante di maglierie, che era caduto a terra e sofferto da subitaneo malore in via Pellico.

**Morte improvvisa.** — Ieri verso le 2 1/2 del pomeriggio, in via Mercanti, n. 2, uno sconosciuto, colpito da malore, stramazzava repentinamente a terra. Accorsi a rialzarlo, si constatò ch'egli era già cadavere. Nessuno dei presenti lo riconobbe. Solo gli si rinvenne in tasca un biglietto di visita intestato: Matia Olivieri, Genova, corso V. E., n. 10, oltre ad una lettera indirizzata a Giacomandi

---

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

## CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

### Estetica medica.

Rompo il lungo silenzio e ritorno a' miei gentili lettori, ringraziandoli subito subito per le tante prove di indulgenza e di simpatia datemi in tutto questo tempo del mio semi forzato mutismo.

Ricominciando una nuova serie di semichevoli conversazioni su questo tema inesauribile dell'igiene, io non mi traccio alcun programma; farò come ho fatto per il passato, scrivendo su tutti quegli argomenti di igiene privata o pubblica che mi verranno primi sotto penna. Promisto però alle mamme di completare possibilmente il quadro dell'igiene del bambino, la prima igiene per davvero per rispetto al tempo e per importanza. I confini poi che separano l'igiene dalla medicina sono così diffusi e leggeri da essere distrutti da un soffio un po' vigoroso. Questo soffio io l'emetterò, e trattando della cura a molte malattie e dei mezzi valevoli a prevenirle, mi lascierò scappar la penna a scrivere qualche cosarella facile e popolare sulla malattia nuova e sul rimedio, assecondando così graziosi inviti di benevoli lettori.

∴

Oggi parlo della salute nel bello, in oggio alla forma, alle curve graziose, alle morbidezze sane dei contorni, alla grazia di linee che si piegano con un'arte squisita, al sorrisi che spuntano da labbra di corallo in mezzo a denti bianchissimi, agli occhi splendidi, pieni di vita, infuocati da passioni e da affetti temperati, inneggio all'arte della natura, all'estetica della salute, ed inneggio a tutto ciò da igienista:

*Brachia et cultum terendique nervos*
*Integer laudo.....*

Perchè l'essere veramente belli vuol dire essere sani, conformati secondo giuste proporzioni, aperti di torace, diritti, forti e graziosi. Tutti sanno che i tipi del bello sono due, che tengono appunto della forza o della grazia; ci sono due bellezze: la femminile, dalle linee flessuose, dalla curva dolci e gentili, dalla pelle morbida e vellutata, sotto alla quale però ci sono muscoli saldi, c'è sangue rutilante, ci sono nervi non troppo tesi, non troppo eccitati da batterie elettriche. C'è la bellezza raffaellesca tutta grazia, e c'è la bellezza maschile dalle salienze muscolari potenti, dalle linee spezzate, anche dure, dai contorni spiccati e michelangioleschi. Questi due tipi così dissimili rappresentano l'ideale della forma umana.

∴

Il bello è però sempre la salute. Conservare nelle linee, nella conformazione e nell'aspetto del corpo la forma estetica vuol dire essere nati sani, avere avuto ed avere sopra un buono scheletro muscoli e visceri eccellenti, vuol dire essere forti e graziosi, camminar bene, respirare meglio, digerire ottimamente ed amare... con sentimento e con profitto.

∴

Certo genere di bellezza sporia però non appartiene all'estetica media. Alludo a quella bellezza patita, così detta romantiche, informità poetizzate, dallo sguardo melinconico, dalle labbra e dalle guancie anemiche, dalla dolce pesantezza o dall'inerte abbandono. La scrofola, per citare un esempio, specialmente nelle sue forme eretistiche, dà alla fisionomia dell'ammalato un aspetto di falsa floridezza, occhi grandi, lucicanti e vivaci, labbra tumide, un certo rigoglio di adipe, una pelle bianca e delicata, solcata dall'azzurrognolo delle vene. Anche la tisi, nel suo principiare, dona alla vittima inesorabilmente designata una certa monogonea bellezza, dai colori vivi, e dalla faccia melanconicamente serena. Le malattie del sistema nervoso poi, quando non rendono deformi colle violenza degli accessi, colle lesioni organiche del centro cerebro spinale, danno alla persona colpita un aspetto speciale, del scintillare quasi febbrile degli occhi, dei movimenti muscolari bruschi ed a scatto, delle scosse e dei sussulti improvvisi, dalla faccia che muta completamente aspetto, espressione, forma, colore, col pensiero, col desiderio, col timore, dalla fisionomia accentuata, angolosa o capricciosissima. Questi generi di forme fanno i loro ammiratori, ma io non posso accettare queste illusioni estetiche, od accogliere nella fisiologia del bello. Il bello è sempre sano.

∴

Dall'ideale del bello femminile alla forma che la moda, non sempre artista, impone alla donna, c'è spesso un abisso. L'abito dovrebbe adempiere a due scopi: 1° a quello di riparare convenientemente, secondo le stagioni e secondo le norme igieniche, il corpo dall'ambiente nel quale si trova; 2° a quello di rendere aggraziate le forme senza che alcuna funzione vitale sia impedita o resa difficile, senza che alcun movimento sia reso impossibile; di modellarsi possibilmente sulle curve eleganti della persona e disporsi con grazia, con linee semplici, lasciando la maggior libertà possibile al respiro, agli organi della digestione, alle membra. Queste indicazioni del vestito dovrebbero essere ambedue igieniche, per quanto la seconda di solito sfugga alla sarietà del suo scopo per cacciarsi sfrenata fra le frivolezze tiranne e le capricciose torture della moda. La moda è raramente igienica come è raramente artistica, anzi non è igienica perchè non è artistica, e viceversa. Non può appartenere al mondo dell'arte perchè ha un bisogno irresistibile di trasformazione. Ogni sua evoluzione è un'antitesi, è un'assoluta metamorfosi, una completa mutazione dello stato primitivo; antitesi, metamorfosi e cambiamenti che toccano spesso il ridicolo. Non può essere artistica perchè il bello dell'arte non muta in essenza e si conserva tale anche trascorse epoche storiche, scuole, sistemi, idee, mezzi artistici — ma può essere igienica perchè vuole modificare affatto le linee del corpo; vuole mozzare il respiro coi suoi corsetti ad imbuto, stringati, stretti, opprimenti e sottili; vuole intontire il pensiero con quei barocchi monumenti di false capigliature, che premono pesanti sulla calotta cranicana, dando calore ed irritazione alla cute, favorendo la caduta dei veri capelli, rompendo l'armonia scave delle belle linee del volto.

La moda non può essere igienica, e dirò pure non artista, quando tortura i piedi con quelle tali calzature morse, dal tacco elevatissimo, le quali, collo spostare che fanno il centro di gravità, col non dare una salda base alle estremità inferiori, col convertire la scarpa in un trampolo, col fare che il peso del corpo sia tenuto su da uno sforzo permanente dei muscoli della gamba, poggiando per una parte sui soli capitelli delle ossa metatarsee, dall'altra incertamente sopra una punta barcollante del calcagno, si fanno causa di fieri dolori alle gambe, come venne osservato dal Krauscold in due ammalate, causano malattie intestinali, disturbi nelle funzioni uterine, originano serii inconvenienti nel cammino stesso, convertono piedini graziosi in brutte raffazzonature di piedi chinesi. La moda non può essere igienica quando, dopo aver concesso ridicoli rigonfiamenti in certe parti dell'abbigliamento, serra e rinchiude le gambe in una fasciatura, e non permette il passo libero e la locomozione sicura. La moda non può essere igienica quando colle sue barbare pressioni, colle sue cinture, co' suoi busti stringe, modifica, sforza, altera la sana, la viva e la bella arte della natura.

∴

Per quanto però la bellezza sia e debba essere sempre sana, non va presa nel senso assoluto la massima opposta che il sano sia sempre bello, a meno che vogliansi portare radicali modificazioni al principio estetico. Ciò non è punto necessario; l'estetica medica non tiene tanto calcolo della regolarità della forma, della purezza convenzionale delle linee, quanto della bontà, robustezza, integrità degli organi.

D'altra parte la medicina ha maggiori scrupoli ad accettare il bello, tanto è vero che la parola deformità ha diverso valore in medicina, nel linguaggio ordinario ed in arte. Per i medici è già deforme ciò che può parere bello al volgo, e discreto ancora all'artista. Qualunque deviazione dall'idea della specie avvenga per disturbi del processo embriogenetico, secondo il Bischoff è deformità. Un semplice accresco o ad un arresto di formazione, o ad una anomalia, non compresi dal volgo, tollerati dall'artista, sono già per loro stessi deformi gravi per il medico.

∴

Il tipo della specie è unico; su questo sono modellate tutte le innumerevoli varietà rappresentate dagli uomini. Il bello, che è sempre relativo, tende quanto più è possibile ad avvicinarsi al tipo, come la deformità è o sarà sempre maggiore quanto è o sarà maggiore la distanza che la separa da questo tipo della specie.

Quando nulla avvenisse di anormale e di patologico, gli uomini dovrebbero essere tutti igienicamente belli. Non essendo così tutti, bisogna forzatamente ammettere l'esistenza di cause capaci di disturbare i processi embriogenetici od i processi nutritivi dell'organismo. A me non basterebbe certo lo spazio che qui mi è riserbato se volessi dare un cenno appena delle principali varietà del deforme. Si sono fatte classificazioni che hanno il loro valore pratico e scientifico. Le deformità si sono divise in classi, in ordini ed in sottoordini, raggruppandole a serie sotto dati caratteri comuni.

Si sono fatte dal Bischoff tre grandi classi di deformità. A queste io ne aggiungo una quarta per completare in certo qual modo il vastissimo campo.

1° Dove notasi un difetto, una deficienza del tipo della specie, arresti di sviluppo, mancanze di parti, fenditure, fusione di organi, chiusure di aperture;

2° Dove è manifesta un'esuberanza di organi; in questa classe hanno posto tutte le mostruosità, eccessi di parti in un tronco solo, corpi separati uniti solo in qualche parte, nella regione sacrale o coccigea, *Pygodidymus* (nelle sorelle Millie e Christine), nella regione dell'apofisi ensiforme, *Xiphopagus* (nei fratelli Siamesi); corpi ben conformati e che ne portano altri su qualche parte sviluppati irregolarmente, *Heterodidymus*; mostri per impiantamento, mostri triplici;

3° Dove senza eccesi mancanza od esuberanza la forma non corrisponde anatomicamente al tipo della specie; anomalie di forma, di posizione, di organi, di vasi, ecc.;

4° Dove gli organi hanno subito delle variazioni di forma o per data alterazioni di processi nutritivi, o per cause traumatiche, e si allontanarono in tal modo dal tipo normale.

Fra le cause alle deformità accennate ai nostri igienici, tralasciando di parlare della classe quarta, per la quale ho già detto qualche cosa nell'igiene del bambino, è da notarsene una che ha una certa importanza. Non farò che accennarla. Sullo sviluppo di certe deformità hanno una speciale influenza le impressioni morali un po' vive subite durante la gravidanza. Non alludo all'eziologia volgare e ridicola dei mali materni o delle cosidette voglie, intendo accennare alle profonde modificazioni e perturbazioni portate all'organismo della madre e riverberate sul feto, dovute a quelle emozioni che colpiscono d'un tratto, straziando con un'acutezza di dolore inenarrabile, con un senso di paura pauroissimo o di spavento potente.

Altra volta completerò il quadro che oggi ho appena abbozzato.

Dott. Vigna.

Colombo, Ovada. Dopo le constatazioni legali, venne portato via ed ora si fanno le volute indagini.

**Rissa e bastonate.** — Ieri sera certi M. E. e C. A. vennero a diverbio per futili motivi. Dopo essersi scambiate qualche parola ingiuriosa, vennero alle mani. L'M., che teneva un bastone, se ne valse menando due colpi sul capo al compagno causandogli due ferite piuttosto gravi.

Il ferito venne tosto ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare.

**Caduta.** — Ieri una donna, certa M. M., d'anni 57, abitante alla cascina *Berra*, nel salire una scala poverà un piede in fallo e precipitava a terra.

Nella caduta la povera donna ebbe a riportare la frattura della gamba destra e veniva poco dopo condotta all'Ospedale di San Giovanni.

**Evasione ed arresto.** — Le guardie di pubblica sicurezza riescivano ieri a porre le mani addosso a certo V. G., panettiere, evaso dalla Casa correzionale di Saluzzo nel maggio scorso.

Il V. verrà presto ricondotto al suo domicilio... coatto.

**Borseggio.** — Un destro mariuolo, ieri mattina, alle nove, riuscì a rubare dalle tasche del soprabito della signora M. M., che trovavasi in via Milano, un portafogli contenente L. 6 55. Ma il messere fu tosto afferrato da una guardia camparate, la quale, coadiuvata da una guardia municipale e da un'altra di P. S., lo traduceva in Questura. È certo Luigi V., d'anni 30, da Torino.

Perquisito, gli si rinvennero indosso altri due portamonete contenenti piccole somme, probabilmente frutto di analoghi furori.

**Altro borseggio.** — Felice V., di vent'otto anni, ieri mattina, prima del mezzogiorno, adocchiava, in via Santa Teresa, presso il crocicchio di via San Maurizio, la signora Francesca F., da Fenile Pinerolo, dalla saccoccia del cui soprabito spuntava fuori qualche cosa di luccicante. Il giovinotto immaginò senza dubbio che il fosse un bel portamonete e fece il colpetto... Amara delusione! Era un libro da messa! Sdegnato dell'inutile disturbo che s'era preso, il mariuolo, poco religioso, gettò via il corpo del reato dandosi a fuggire. Ma la signora Francesca non si tenne dal dare l'allarme come se fosse stata derubata in serio; accorsero gente e guardie e benchè il giovinotto se la battesse di buona gamba, fu arrestato in via Bertola, alla casa N. 11.

**Altri borseggi.** — Quella di ieri fu proprio la giornata. Oltre i due borseggi *sul-fatti*, altri due ce ne annunzia il diario della Questura. Gli autori sono certi Giuseppe T. e Felice V., quest'ultimo fu liberato dal carcere, locato di due giorni.

**Furto.** — Ieri ignoti ladri visitarono l'alloggio di certa S. P., e profittando dell'assenza del padrone, lo frugarono in ogni angolo e quindi se l'andarono non senza prima aver fatto bottino di alcuni effetti di vestiario, nonchè d'un orologio con catena d'argento del complessivo valore di L. 80.

S'ignora finora chi siano questi visitatori non invitati.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 6 al 12 novembre all'Ufficio dello stato civile municipale:

Masera Secondo, cocchiere, con Barbero Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Frai Giuseppe, ortolano, con Frai Clementina vedova Aimeri, residenti a Torino.
Michieli Vitturio Alessandro, medico, con Cerenola Maria Caterina, residenti a Vigone.
Trucano Giuseppe, tenente nella milizia mobile, con Crivelli Amalia, cucitrice, residenti a Torino.
Lasa Nicola, agricoltore, resid. a Torino, con Dalmasso Margherita, res. a Volpiano.
Giaccio Giuseppe, contadino, con Portillo Celeste, contadina, residenti ad Agrate.
Regis Pietro, impiegato, residente a Torino, con Lanza Clotilde, maestra, residente a Zubiena.
Scotto Carlo, impiegato, residente a Torino, con Rocco di Torrazzo Sofia Delfina, residente a Moncalieri.
Borgogni Luigi, panettiere, con Lisa Caterina, sarta, residenti a Torino.
Casanova Romano Luigi, fabbricante d'organi, residente a Digne, con Guyennet Bernarda, sarta, residente a Mondovì.
Marra Antonio, addetto alle Ferrovie, con Delpiano Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Levi Arturo, agente di commercio, residente a Venezia, con Cave Clotilde, residente a Torino.
Griglio Nicola, tipografo, con Machioda Carolina, residenti a Torino.
Lanzerau di Bora conte Emanuele, sottotenente di cavalleria, residente a Torino, con Canevaro contessa Delfina, residente a Firenze.
Arduino Felice, negoziante, residente a Torino, con Malta Teresina, sarta, residente a Castelnuovo.
Sona Orazio, macellaio, con Ghigna Francesca, residenti a Torino.
Marchisio Ferdinando, orefice, con Boggiatto Carola, sarta, residenti a Torino.
Pagella Giuseppe, furiere maggiore, residente a Fossarello, con Vinco Emma, direttrice di scuola, residente a Torino.
Facenda Vittorio, scrittore, con Zubiena Caterina, cuoca, residenti a Torino.
Greglia Luigi, meccanico, con Malazarne Giorgina, sarta, residenti a Torino.
Borrero Paolo, guardia municipale, con Ghisardi Luigia, residenti a Torino.
Beglioti Ferdinando, fabbro, residente a Torino, con Mercadio Maria, residente a Bordevole.
Feglino Francesco, impiegato postale, residente a Torino, con Repetto Grazia, residente a Savona.
Chiampo Giovanni, fornitore, con Anselmo Orsola, casellina, residenti a Torino.
Bibelle Luigi, calzolaio, con Rosa Rosa, ortolana, residenti a Torino.
Chiapino Domenico, calzolaio, con Pagliano Adele, ombrellaia, residenti a Torino.
Mya Gio. Battista, decoratore, con Penna Adelaide, sopraintendente, residenti a Torino.
Oldrini Duranti, fornaio, residente a Torino, con Della Antonia, sarta, residente in Asti.
Mazzucco Giuseppe, bracciante, con Ferrero Lucia, casalina, residenti a Torino.
Gabbano Nicolao, geometra, residente in Asti, con Gilli Teresia, residente a Torino.
Xiego Tommaso, muratore, con Regis Maria, cuoca, residenti a Torino.
Marino Pietro, ufficiale in ritiro, con Quirino Caterina, residenti a Torino.
Tribaudino Luigi, contabile, con Verrina Giuseppa, residenti a Torino.
Gatti Umberto, contabile, con Lucca Cristina, sarta, residenti a Torino.
Musso Ferdinando, addetto alla Casa Reale, con Green Anna Maria, commessa, residenti a Torino.
Grillone Francesco, fabbro-ferraio, con Volello Giovanna, cappellaia, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 novembre.

**Nascite** 18, cioè maschi 11, femmine 7.

**Matrimoni celebrati.** — Cravesio Domenico con Revelli Elisabetta — Calandrini Luigi con Ferrero Margherita vedova Di Marco — Calvio Silvestro con Rambaldi Maddalena Giuseppina — Giubino Camillo con Viglino Maria — Lamberti Giuseppe con Bogetti Adelaide.

**Morti.** — Rosso Caterina, d'anni 44, di Carmagnola, tessitrice in seta — Delpozzo Luigi, id. 21, di Alessandria, sarta — Basso Giuseppe, id. 67, di Moncalieri, operaio — Turinetto Margherita n. Alessio, id. 53, di Cigliano, ombrellaia — Borca Giovanni, id. 78, di San Sebastiano da Po, contadino — Regaldo Michele, id. 55, di Caselle, gestaia — Cortese Felice, id. 69, di Torino, contadino — Dasso Teodoro, id. 31, di Castagneto, contadino — Ronchetta Pietro, id. 54, di Torino, giornaliero — Pellegrini Teresa, id. 40, di Baldissero di Chieri, cucitrice — Uberto Angela n. Roggero, id. 38, di La Morra, contadina — Più 3 minori d'anni 7.

*Totale complessivo 18, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 4.*

**Bollettino Meteorologico**
*dell'Osservatorio di Moncalieri*

**Europa** — 10 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un forte cambiamento è avvenuto oggi sullo stato atmosferico.

Le deboli pressioni dell'Oceano hanno lasciato il sud-ovest d'Europa e si avanzano sulle Isole Britanniche; l'abbassamento barometrico si estende sull'Inghilterra, sul Mare del Nord, sul Baltico e nella Germania.

I venti di est hanno girato verso S. e di S. W. sulle coste della Francia, in Inghilterra ed in Irlanda, dove il cielo è coperto.

L'area delle forti pressioni è respinta lentamente verso il sud, ed il massimo barometrico (orizzonte stazione a Hermanstad (775 mm.).

La temperatura ha subito forti variazioni.

Il freddo persiste sempre al sud della Russia, avanzandosi sull'Ungheria; però la zona del gelo riapparve sul golfo di Bothnia.

**Italia.** — 12 novembre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione sempre alta fuorchè nord e nord-est Europa superiore, 770 larga zona dall'Atlantico fino Mar Nero.

Italia barometro alquanto salito, variabile 773 a 765 nord al sud.

Ventiquattro ore pioggerelle bassa Italia, pioggia forte Foggia.

Stamane cielo nuvoloso bassa Italia, Sicilia; quasi sereno altrove.

Venti deboli settentrionali.

Mare calmo, mosso.

Perdure bel tempo.

**Temperature estreme** osservate in *Europa ed Africa* il 10 novembre 1881.

| | Max. | Min. | | Max. | Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Haparanda | 3.0 | —3.0 | Lione | 15.4 | 4.0 |
| Stoccolma | 5.0 | 1.0 | Nizza | 16.8 | 7.4 |
| Christianstad | 7.0 | —1.0 | Madrid | 20.0 | 5.3 |
| Copenaghen | 7.0 | 3.0 | Lisbona | 21.0 | 12.0 |
| Valentia | 17.2 | 12.2 | Trieste | 14.0 | 3.0 |
| Yarmouth | 8.9 | 6.7 | Torino | 12.6 | 5.0 |
| Bruxelles | 12.0 | 6.0 | Moncalieri | 12.7 | —0.8 |
| Amburgo | 8.0 | 1.0 | Firenze | 12.8 | 8.2 |
| Cassel | 7.0 | 3.0 | Roma | 14.8 | 10.1 |
| Breslavia | 8.0 | —1.0 | Napoli | 13.4 | 8.0 |
| Cracovia | 7.8 | —2.0 | Cagliari | 20.0 | 9.0 |
| Innsbruck | 7.0 | —5.0 | Palermo | 19.3 | 9.4 |
| Vienna | 7.0 | —1.0 | Catania | » | » |
| Berna | 6.3 | 3.0 | Algeri | 22.0 | 14.0 |
| Parigi | 13.0 | 3.2 | Tunisi | 20.0 | 14.0 |
| Bordeaux | » | » | Biskra | » | » |

Temperature della Russia:
Arkangel —6.2, Uleaborg —4.5, Mosca +1.1, Pietroburgo +2.8.

P. F. Denza.

**Osservatorio Astronomico di Torino, 12 novembre 1881.**

| Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura | Temp. esterna al Nord in gr. cent. | Tensione del vapore in millimetri | Umidità relativa in centesimi | Venti | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|
| 6 s. | | | | | |
| 9 s. 747,1 | + 4.3 | 5,5 | 55 | calma | sereno |
| 12m. | | | | | |
| 3 p. 746.7 | +11,1 | 7.0 | 74 | SO d. | coperto |
| 6 p. | | | | | |
| 9 p. 746,0 | + 8,1 | 6.6 | 79 | SO d. | sereno |

Temperatura estrema al Nord { Minima + 3,1 in gradi centesimali { Massima +11,8
Acqua caduta millimetri 0,0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo med. di Roma) 14 novembre — Nascere del *Sole* 7,16 Passaggio al meridiano 0,4 Tramonto 4,49. Nascere della Luna —,— sera. Passaggio al merid. 6,27 matt Tramonto 4,5 sera. Giorno della *Luna* 27.

# ULTIME NOTIZIE

Domenica, 13 novembre.

## La succursale dei Giovi.

I lettori nostri sanno già di che si tratta.

La unica linea ferroviaria Genova-Alessandria da un poco è riconosciuta assolutamente insufficiente ai trasporti attuali; se all'apertura del Gottardo e degli altri valichi alpini non si avrà altra via di comunicazione per il porto di Genova all'infuori della linea attuale pei Giovi, ne avverrà un gravissimo danno non solo locale per Genova e la Liguria, ma un vero danno nazionale: il commercio del nord e del centro d'Europa sarà costretto a scegliere nuove vie di comunicazione col mare. Genova sarà fatalmente perduta e Marsiglia attirerà a sè quell'importantissimo commercio che abbiamo detto sopra.

Riconosciuta, provata e riprovata la necessità urgente di una succursale alla linea dei Giovi, si proposero due principali sistemi per soddisfarvi, cioè due linee succursali.

Una di queste linee partendo da Genova dovrebbe percorrere Valle Stura e Valle Orba e risalire Gio ed Alessandria; sarebbe una linea nuovissima, che raddoppierebbe almeno la potenzialità dell'attuale linea, che porterebbe vita e commercio in vallate nuove e feraci.

L'altra linea proposta si staccherebbe dall'attuale presso e Pontedecimo e per Valle Scrivia, con una nuova galleria, si riunirebbe all'antica linea vicino a Busalla.

L'una da una parte e l'altra dalla parte opposta dalla presente linea dei Giovi, le due succursali, a nostro parere, non possono sommessamente reggere il confronto.

Quella di Valle Scrivia non raddoppia la potenzialità della ferrovia attuale, non assicura al porto di Genova che una sola linea, ha pendenza gravissima, allunga tra Genova e Alessandria il percorso di 4 chilometri, costa 50 milioni circa, non apre nessuna nuova plaga produttrice.

Quella di Valle Stura ed Orba, oltre i vantaggi suddetti, accorcia il cammino fra Genova ed Alessandria di 7 chilometri sull'attuale linea dei Giovi, di 11 sulla linea progettata per Valle Scrivia; ha minori pendenze, costa 22 milioni invece di 30, è giudicata preferibile strategicamente dal Ministero della guerra; è di grande vantaggio alla Liguria e al Piemonte insieme.

Si trovò subito un Comitato che fin dal 1875 patrocinò la nuova succursale per Valle Stura ed Orba, ed a capo di questo si pose l'egregio quanto dotto amministratore e convinto e convincente patrocinatore avv. Pizzorni di Genova.

Ma a Genova ci sono i pontefici massimi ispiratori dell'opinione pubblica, ci sono gli uomini politici e gli amministratori, i quali — e non sono da rimproverare — non seppero dimenticare gli interessi parziali di date regioni, di Collegi elettorali e dei loro rappresentati; a Genova, poichè tutto il mondo è paese, ci sono fors'anco le gare e le ambizioni personali di coloro che credono ne venga danno o no stessi dalla popolarità altrui.

Alcuni si sono lasciati scappare fin da principio che si doveva costruire la succursale per Valle Scrivia, e dimentichi della massima che chi si corregge oggi mostra soltanto di essere più savio di ieri, vennero poi ad disdirabbero per tutto l'oro del mondo: ne andrebbe, essi pensano, della loro dignità.

Così, per persuadersi di aver ragione, hanno cercato proseliti, hanno badato ad accrescere il numero loro; infine essi sanno che contro il numero la ragion non vale.

Non ci stupirebbe vedere uscir fuori dalla discussione e dalla polemica anche il motivo di qualche rivalità locale.

Intanto la lotta fu incominciata e via via fa sempre più accesa. Quelli di Valle Stura ed Orba vincono per sè, oltre le buone ragioni, anche i voti di molte popolazioni, di parecchi Comitati e Corpi morali, ultimamente anche la preferenza dei ministri della guerra e quello, dicono, del ministro dei lavori pubblici, l'on. Baccarini.

Quelli di Valle Scrivia vantano chiaramente l'appoggio — che crediamo impossibile ed incompetente — del Depretis e del Valsecchi; vantano l'astensione della Camera di commercio e dei Consigli comunale e provinciale di Genova, attensione che vorrebbero interpretare anche come tacita preferenza a Val di Scrivia.

Il Comitato promotore per Valle Stura, per iniziativa del suo presidente Pizzorni, venne anche a Torino ad aprire discussione e a cercare adesione. E se trovò poco della prima, ebbe della seconda quanto era desiderabile: trovò fra noi — e ne abbiamo pubblicato un resoconto l'altro giorno — un'adunanza elettissima pronta ad applaudire unanimemente.

Può essere ciò che abbia ingelosito od offeso gli avversari di Valle Stura e i protettori di Valle Scrivia.

Il vero è che mancò il cav. Pizzorni veniva ad assistere all'adunanza tenuta nella nostra Camera di commercio, lo stesso giorno il *Movimento*, nel numero di mercoledì p. p. 9 corrente, lo accusava di essersi « arrogato il diritto di convocare una « adunanza a Torino in nome degli interessi della città, *trascurando scientemente* « *di invitare a prendervi parte* la Camera « di commercio di Genova e tutti gli altri « Corpi morali che hanno diritto di interloquire nel caso, » e gli porse il dilemma di dimettersi da faciente funzioni di sindaco della città o di dimettersi dall'ufficio di presidente del Comitato per la ferrovia per le valli della Stura e dell'Orba.

In seguito a queste accuse messegli dal *Movimento* e al quale fecero eco, sebbene meno apertamente, altri giornali di Genova, il Pizzorni rassegnava le sue dimissioni e mandava al *Commercio Gazzetta di Genova* la lettera seguente:

« Genova, 11 novembre.

« Sig. Direttore del giornale
« *Il Commercio-Gazzetta di Genova.*

« Perchè dalle mie dimissioni da assessore presentate quest'oggi non possano nascere malintesi ed essere io condannato senza difesa, mi rivolgo alla cortesia della S. V. confidando non vorrà negare un posticino a questa mia nel suo accreditato giornale e gliene anticipo i più sentiti ringraziamenti.

« Che sino dal 1873 io mi sia fatto promotore di un Comitato per una ferrovia per le valli della Stura ed Orba era a tutti noto, perchè lo stesso ne dava comunicazione al signor sindaco della città, in allora barone Podestà, ed al signor prefetto Colucci, nonchè al comm. Millo, come lo provano le lettere d'incoraggiamento in data 16 e 18 febbraio da me ricevute.

« Che da quel tempo sino al giorno d'oggi mi sia dato a tutt'uomo per far riuscire un progetto che ritenevo e ritengo nell'interesse non tanto della provincia piemontese e delle due valli attraversate, ma in modo particolare di Genova e quindi di tutta la nazione, lo provano le polemiche dei giornali, le discussioni nei Consigli comunale e provinciale, l'adunanza dell'assemblea degl'interessati da me stesso presieduta e tenuta nel palazzo Turci, in allora sindaco il generale Parodi.

« Che per questo fatto e tutti noto lo non sia stato ritenuto come cospiratore a danno di Genova, n'ebbi replicate prove nell'avermi gli elettori onorato del loro voto a consigliere comunale e dal Consiglio eletto assessore, e dopo per ben più volte assessore anziano, dandomi in tal modo prove non dubbie della loro stima.

« A fronte di tutto questo, oggi credo mio dovere rinunciare alla carica di assessore, perchè accusato da una parte della stampa di procurare il danno della mia città, e perchè dal presidente di un Corpo che ha il mandato di curare il benessere del commercio si sia promovendo una riunione per protestare contro la radunanza di Torino, indetta dal Pizzorni, *non come assessore anziano*, ma come presidente del Comitato.

« Ritirandomi però colla coscienza di non essere mai venuto meno al mio dovere come cittadino e come capo della civica Amministrazione, credo mio dovere e mio diritto rispondere alle accuse che mi sono fatte: 1° circa la convocazione della radunanza di Torino; 2° per non aver invitati i membri delle rappresentanze genovesi.

« Che cosa si è mai detto nella riunione di Torino? I congregati riconoscendo che i risultati del progetto governativo, lungi dallo sciogliere il problema del passaggio dei Giovi, secondo il desiderio dell'on. ministro Baccarini, non erano stati nessun rapporto soddisfacenti: *trenta milioni di spesa, percorrenza di tracciato di gran lunga maggiore*, credevano quindi poter raccomandare l'esame del progetto Busco al R. Governo, perchè lo più diretta comunicazione coi passi alpini, di minor costo, non ammontando che a 11 milioni, perchè linea strategica (come risulta da lettera del ministero della guerra), perchè linea completa ci assicura da ogni possibile interruzione coi paesi dell'Appennino; perchè di vita a regioni industriali ed agricole, senza pregiudizio di Valle Scrivia, nè delle provincie lombarde, alle quali resta la linea attuale, che potrà essere migliorata.

Questo voto, questa raccomandazione era accompagnata da nobili parole, protestando che nel bene di Genova vedevano il benessere di tutta la Nazione — e che quando la linea raccomandata non avesse tutti quei vantaggi che se ne ripromettevano, sarebbero stati i primi a respingerne l'esecuzione.

« In quanto alla seconda accusa, dirò francamente che io non doveva dirigere invito al Consiglio provinciale, il quale già si era manifestato contrario, nè al Consiglio comunale e alla Camera di commercio, perchè entrambi si erano replicatamente dichiarati di *tenersi estranei alla scelta del tracciato*, lasciando libera azione al Governo; anzi la Camera si rifiutò di associarsi al voto del Consiglio provinciale escludente la valle Stura.

« Ora lascio all'apprezzamento delle persone che non hanno nè simpatie nè antipatie personali in questa pratica, non mire partigiane od altro, il giudicare se in tutto ciò vi sia per parte del sottoscritto un procedere meno leale, meno corretto, da come cittadino che come assessore.

« Dalla S. V.

« Dev.mo EDOARDO PIZZORNI. »

L'avv. Pizzorni, dimessosi da assessore, può certamente continuare ora più viva e più disimpacciata la sua propaganda, che noi non possiamo a meno di applaudire.

Ha anche di questo gli avversari si sono impauriti, o hanno cessato di rincalzare con nuovi argomenti e con pubbliche dimostrazioni la scelta della succursale per Valle Scrivia.

Crediamo si debba intendere convocata a questo scopo l'adunanza che il comm. Millo, presidente della Camera di commercio ha indetta per oggi a Genova col seguente proclama:

« *Genovesi!*

« L'apertura della ferrovia del Gottardo sarà tra breve un fatto compiuto.

« Ogni ordine della nostra cittadinanza ha già presentito i grandi vantaggi che deriveranno al commercio italiano e alla nostra città dal compimento di un'opera da tutti anni desiderata e sospirata.

« Ma se di questo fatto tanto importante dobbiamo rallegrarci e sentircene commossi, non più che mai ci incombe l'obbligo di rinnovare più vive, più energiche le nostre istanze presso il Governo del Re perchè finalmente sia troncato ogni indugio e si ponga mano a compiere quei lavori che devono farci trovar preparati a profittare delle nuove vie che stanno per dischiudersi ai commerci internazionali per mezzo del principale porto commerciale italiano.

« L'allestimento il più pronto e sollecito della ferrovia succursale dei Giovi, già riconosciuta dal Governo e dal Parlamento come opera di suprema necessità e che si impone da per se stessa, il compimento infine di tutti quei lavori che dovranno condurci il più direttamente al conseguimento dello scopo, devono stare in cima di ogni nostro pensiero, di ogni nostro intento. Il voler deviare dal retto cammino potrebbe esserci fatale, quando ai pensi che per noi si tratterrà di dover lottare nel centro dell'Europa con altri porti che diverranno nostri rivali.

« Allo scopo adunque di raffermare questi intendimenti, e rinnovare più vivi, più instanti i nostri sentimenti al regio Governo, e in ciò anche confortato dall'autorevole parere di illustri senatori e deputati della nostra provincia, a nome di questa Camera di commercio ed arti, io faccio invito ai miei concittadini e segnatamente a tutto il ceto commerciale della nostra città a voler intervenire ad un'adunanza che si terrà nella sala della nostra Camera di commercio ed arti nel giorno di domenica, 13 corrente, alle ore 1 pom.

« Genova, 12 novembre 1881.

« *Il Pres. della Camera di comm. ed arti*
« G. Millo. »

E noi aspetteremo frattanto le decisioni dell'adunanza, che ci saranno telegrafate parlamento stesso dal nostro corrispondente.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**Modena.** — *Amor proprio eccessivo.* — Mercoledì all'*Albergo d'Italia* un giovane veneto, certo F. M., rientrato nella sua camera dopo l'esito infelice degli esami per l'ammissione alla Scuola militare, poneva fine a' suoi giorni con un colpo di rivoltella alla testa.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Parigi,** 11. — La Camera si è aggiornata a lunedì.

**Cairo,** 11. — Le voci della dimissione di Cherif sono completamente cessate.

**Parigi,** 11. — Secondo notizie certe, Gambetta vide oggi solamente Freycinet, Say e Allain Targé. Gambetta non vuole conchiudere rapidamente il Gabinetto, volendo formarlo omogeneo, resistente. Secondo le pratiche fatte, Freycinet avrebbe gli esteri, Say la finanze; per Allain Targé non è ancora designato il portafoglio. Il mantenimento di Ferry è ancora sospeso. Il *Journal Officiel* pubblicherà nella verosimilmente avanzo lunedì.

**Roma,** 12. — Il prodotto totale delle imposte, comprese le dirette e del macinato, dal 1° gennaio a tutto ottobre 1881 fu di lire 789,455,893.71 con l'aumento di L. 44,692,903.84 nel periodo corrispondente del 1880.

**Parigi,** 12. — Il *Gaulois* ha per dispaccio da Londra che lo *Star* pubblica una lettera di Gladstone dichiarante che le voci sul viaggio di Errington a Roma sono assolutamente infondate. Il Governo inglese non spedì alcun agente diplomatico al Vaticano.

**Londra,** 12. — Il *Times* dice che l'attenzione della Francia e dell'Europa è concentrata sulla politica estera che Gambetta seguirà, e constata che l'opinione inglese è favorevole alla politica francese. Il nuovo Gabinetto avrà molto da fare nel nord dell'Africa per riparare gli errori del predecessori.

**Baden Baden,** 12. — Il granduca ha passato una cattiva nottata; la pulsazione del cuore era pericolosamente indebolita, la respirazione difficile. Solamente verso la mattina i sintomi più gravi si sono allontanati; i polsi e la respirazione sono più vivi, ma la febbre è invariata.

**Bucarest,** 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento obbligante tutti gli stranieri residenti o viaggianti in Romania a provvedersi, presso l'Autorità del paese, di un biglietto di libero soggiorno, che verrà rilasciato solamente a vista del passaporto. I sindaci dei Comuni rurali dovranno far uscire dal territorio del loro Comune, senza bisogno di autorizzazione speciale ministeriale, tutti gli stranieri che non avranno il biglietto di libero soggiorno od il passaporto visitato; una l'espulsione dal paese potrà essere pronunciata solamente con decisione ministeriale.

**Strasburgo,** 12. — A mezzodì, provenienti da Monza, giunsero la Regina ed il Principino. Ad Arona furono ricevuti dal principe Tommaso e dalle Autorità; allo scalo di Stresa dalla Duchessa di Genova, dalle Autorità di Pallanza, dal sindaco di Stresa e dalla popolazione con entusiastiche acclamazioni.

**Alessandria,** 12. — Havvi una recrudescenza di cholera alla Mecca; i morti del 9 corrente furono 55; del 4, 215; del 5, 214. I pellegrini, partiti il 6, saranno probabilmente una severa quarantena.

**Berna,** 12. — Le trattative commerciali tra la Francia e la Svizzera progrediscono difficilmente. Se il nuovo Ministero francese non farà concessioni, la rottura delle trattative è possibile.

**Roma,** 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la convocazione del Senato pel 17 corr. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici, alcune comunicazioni del Governo e la riunione degli Uffici.

**Caltanissetta,** 12. — Stamane avvenne un disastro nella miniera di zolfo a Gessolungo, a causa dell'accensione di gas. Dei 100 operai che travagliano nella miniera, 70 rimasero più o meno gravemente feriti, e 30 morti. La Autorità accorsero immediatamente. Il paese è vivamente commosso. Si è costituito un Comitato a sollievo delle famiglie danneggiate.

**Alessandria,** 12. — Giovedì Savfet-pascià è partito per Costantinopoli incaricato dal Khedive di ringraziare il Sultano della decorazioni conferegli e della missione spedita in Egitto.

**Parigi,** 12. — Chiusura ufficiale. — Francese ammortizzabile 87 20; Italiano 89 25; Credito fondiario 1725; Banca Ipotecaria 505.

**Parigi,** 12. — Gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione per esaminare il trattato di commercio franco-italiano. Sopra 22 commissari, 14 sono favorevoli.

Il *Paris* crede che il Ministero si comporrà così: Gambetta, presidenza senza portafoglio; Cazot, giustizia; Waldeck Rousseau, interno; Freycinet, esteri; Berl, istruzione; Allain-Targé, lavori; Rouvier, commercio; Cochery, poste.

Nulla è deciso circa i titolari della guerra, marina e finanze.

Ferry e Say non entrerebbero nel Gabinetto.

**Susa,** 12. — Le tribù sottomesse cominciarono a consegnare le armi. Saussier e Forgemol partono oggi in direzione di Gafsa. Logerot marcierà soltanto sopra quattro giorni sopra Gabes, e combinerà un movimento con Philibert sui monti Medogar.

Merham è messo in istato di difesa. Gli abitanti furono disarmati. Saussier ordinò e mise i capi militari di fare il possibile per organizzare essi stessi il paese e compiere la pacificazione.

**Berlino,** 12. — L'imperatore passò una buona nottata. Oggi si sente benissimo. Prima di mezzogiorno si fece leggere molte relazioni. A mezzogiorno lavorò col capo del Gabinetto militare.

**Ballottaggi:** a Hof, Pepeller, progressista, venne eletto contro Schanz nazionale-liberale. A Fanchelm, Stenz, progressista, contro l'ambasciatore principe Hohenlohe.

**Viterbo,** 12. — Arbib, parlando dell'abolizione del corso forzoso, compiacesi di aver votato la legge, ancorchè imperfetta. Confida che, se occorreranno maggiori provvedimenti, si prenderanno, essendo indispensabile riescire nell'intento. Dice che le necessità principali del paese sono semplificate dall'Amministrazione, aumentando le attribuzioni dei prefetti, sottoprefetti ed intendenti. Dichiarasi fautore della elezione del sindaco e del Consiglio comunale. Dichiara urgente l'aumentare la spesa annua per le ferrovie di 100 milioni, con un maggiore aggravio di 2 milioni e 1/2. Parlando delle condizioni della Camera, nota che Sella si rivolse anche alla Sinistra per la formazione del Gabinetto; ed il Ministero di Sinistra, alla sua volta, ha adottato nelle questioni principali le idee della Destra.

Ciò significa che i vecchi partiti hanno cessato di esistere, ed è necessario ed loro giorni avanti di formarne uno nuovo, compreso delle necessità del Paese. Augura al nuovo partito di presto formarsi. Crede che non debbano promuoversi crisi ministeriali senza motivo. Compiacesi dell'andamento dei lavori della ferrovia di Viterbo-Attigliano, ma soggiunge la vera linea necessaria ed urgente essere Viterbo-Roma.

Questo discorso venne accolto con manifesti segni di approvazione e frequenti applausi.

**Parigi,** 12. — Gambetta e Say ebbero una lunga conversazione sulla politica generale e sulle questioni finanziarie, ma non si accordarono. Dicesi che la divergenza principale si riferirebbe al riscatto della ferrovie.

**Berlino,** 12. — Bismarck è arrivato alle ore 6.

**Parigi,** 12. — Il curato Sheely ed il deputato Healy giunsero in America per farvi una propaganda irlandese.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che le trattative di Errington al Vaticano hanno notevolmente progredito. Errington ritornerà a Londra per conferire con Granville sulla questione di stabilire direttamente le relazioni diplomatiche, ancora insolute.

Nè il Pontefice, nè Gladstone vorrebbero fare cosa sgradita a Manning, finora intermediario tra il Vaticano ed il Governo inglese. Sarebbe pure utile preparare l'opinione inglese.

Nel duello tra Cassagnac e Montebello, questi rimase ferito al braccio destro.

L'arcivescovo di Besançone è morto.

**Parigi,** 12 (ore 10) — Rentiers Boulevard. Rendita turca 13 55.

# ULTIMISSIME

**GENOVA.**

**Sera** — 12, ore 4,55 pom.

= *Per la succursale dei Giovi.* — Un manifesto firmato da Millo, presidente della Camera di commercio, invita la cittadinanza ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domani, allo scopo di sollecitare il Governo al compimento della succursale dei Giovi, per completare la ferrovia del Gottardo.

**BERLINO.**
(Ritardo telegr. part.)

**Mattino** — 12, ore 9 pom.

= *L'apertura del* Reichstag. — L'imperatore Guglielmo aprirà il *Reichstag* in persona.

= *Le dichiarazioni Kallay.* — Il re di Baviera ha scritto a re Umberto congratulandosi del suo viaggio a Vienna.

A proposito di questo viaggio, scrivono da Vienna al *Tageblatt* che le dichiarazioni fatte da Kallay in seno alla Deputazione ungherese sono state una manovra preparata a danno del Ministero Depretis, perchè, dopo la specie di scandalo seguitone, resta problematico il viaggio dell'imperatore d'Austria in Italia.

= *Il duca di Baden.* — La salute del duca di Baden peggiora sempre.

**ROMA.**
(Ritardo telegr. part.)

**Sera** — 12, ore 5,45 pom.

= *Connubio Depretis-Minghetti.* — Domani l'on. Minghetti pronuncierà un nuovo discorso in seno alla Associazione costituzionale di Bologna.

Si assicura che egli lo accentuerà nel senso evoluzionista liberale, accennando a distaccarsi dalla vecchia Destra e ad accostarsi alla politica della Sinistra moderata.

Nei circoli politici si parla vagamente di un eventuale connubio Depretis-Minghetti.

**Mattino** — 12, ore 9 pom.

= *Ordine del giorno del Senato.* — Nella prossima convocazione del Senato è all'ordine del giorno il sorteggio per la rinnovazione degli Uffici e delle Commissioni del Governo.

= *Consiglio dell'industria e del commercio.* — Il senatore Ferrara venne nominato presidente, ed il deputato Branca vice-presidente del Consiglio dell'industria e commercio.

= *Depretis e Zanardelli.* — Ieri l'on. Depretis si recò dal guardasigilli Zanardelli, col quale ebbe una lunga conferenza.

= *Sella alla Camera.* — Si assicura che l'on. Sella in una prossima occasione spiegherà alla Camera la sua condotta politica ed il suo nuovo programma.

= *Consiglio dei ministri.* — Oggi non ebbe luogo il Consiglio dei ministri. Lo si terrà domani.

= *Trasloco di prefetti.* — Parlasi del trasloco del prefetto Basile da Milano a Napoli.

= *Contro il trattato di commercio.* — Il senatore Alessandro Rossi combatterà al Senato il trattato di commercio colla Francia sostenendo le teorie dei protezionisti.

= *L'on. Simonelli.* — L'on. Simonelli, negoziatore per i trattati di commercio, è tornato a Roma.

Egli ha conferito lungamente col ministro Berti.

= *Le dimissioni di Pianell.* — Si assicura che il generale Pianell spiegherà, in una prossima pubblicazione, i motivi d'ordine generale che lo indussero a presentare le proprie dimissioni.

**Giorno** — 13, ore 10,25 ant.

= *Il connubio Sella-Nicotera.* — Si accentua l'accordo dell'onor. Sella coll'onor. Nicotera.

Questo accordo sarà accennato esplicitamente prima delle discussioni della Camera.

= *Il senatore Alfieri.* — Si dà per certo che il senatore Alfieri di Sostegno non accetterà la prefettura di Napoli.

= *I discorsi di Crispi e Minghetti.* — Sono attesi con interesse i discorsi degli onorevoli Crispi e Minghetti.

Si accerta che Crispi accennerà alla necessità di una politica militare energica ed illuminata.

Egli si dichiarerà inoltre favorevole al Ministero Depretis, purchè questi riconosca gli errori commessi e prosegua la politica inaugurata col viaggio a Vienna.

**PALERMO.**
(Ritardo telegramma particolare)

**Giorno** — 13, ore 5 ant.

= *Disastro in una solfara.* — In causa dell'accensione dell'antimonio, stamane, alle 2, prese fuoco la solfara di Gessolungo presso Caltanissetta.

Nel disastro perirono 50 operai e si contano 20 feriti.

**PARIGI**
(Ritardo telegramma part.)

**Giorno** — 13, ore 9,50 ant.

= *La composizione del Ministero.* — La nomina del nuovo Ministero, che doveva comparire oggi sul *Journal Officiel*, venne indugiata a causa delle difficoltà suscitate da Léon Say per divergenze con Gambetta circa la questione del riscatto delle ferrovie che fa parte del programma del nuovo Gabinetto.

Si assicura che la Camera voterà il trattato franco-italiano senza modificazione di sorta.

= *Il duello fra Cassagnac e Montebello.* — Nell'incontro che ebbe luogo ieri fra Paolo Cassagnac e Lunnes di Montebello, quest'ultimo fu ferito in un braccio.

TIMES BOOK Direttore.
MUSICA STRANIERA VENDITA

I genitori ed i fratelli della compianta Damigella **Maria Diverio** ringraziano commossi tutte le persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto a chi viene alla loro cara estinta, assistendo alle di lei esequie.

**

## Gazzettino degli affari

**PROVINCIA DI NOVARA.**

**Incanto** pel 17 dicembre, ore 12 1/2 merid., al Tribunale di Novara (subasta Mercalli e Stoppa contro Pelli): Fondo rustico in Cerano.

**Id.** pel 25 novembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Villata: vendita di piante da sotto in 3 lotti, ai prezzi di L. 6766, 4980, 2145.

**Id.** pel 26 novembre, ore 9 ant., nello studio del notaio Serra in Biella.

**Stabili** in Occhieppo Inferiore degli eredi Novaretti.

In cinque lotti:
Casa civile L. 3060.
Altra piccola casa L. 1030.
Fabbricato rustico L. 561.
Orto L. 150.
Campo L. 300.

**Appalto** pel 22 novembre, ore 11 ant., nella casa comunale di Cameriano.

Costruzione della strada consorziale obbligatoria fra la Borgata Cerale e quella Sottrana, della lunghezza di metri 1165,70.

— Costruzione della strada obbligatoria dalla Borgata Governati al rivo Overo, limitrofo a Veglio, della fuga di metri 785,60, sul prezzo di L. 8545 30.

**Id.** all'Intendenza di finanza in Novara:

Rivendite di generi di privativa nei comuni di Ponderano, Borgale, Lartizzate, Brarola, Belvedere, Cossogno e Vocca del presunto reddito lordo di L. 590, 484, 350, 160, 450, 235, 422.

Il tempo utile per la presentazione delle domande scade il dì 5 dicembre prossimo.

**Fallimento** *(dichiarato)* di *Costanzo Giovanni*, presunto in Asigliano.

Adunanza dei creditori il 16 novembre, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.


### Da affittare al presente

**Due Alloggi** ben situati per abitazione civile e d'ufficio in via Assarotti.

Rivolgersi dai sigg. Avanzino fratelli, via Mercanti, 18. 2483

### DA VENDERE

una macchina per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 30.

### Occasione favorevole

Da vendere **Volante** (diametro 1,56) e **Paioggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino*.

**Un libro** che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Gouz, intitolato:

**LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!**
*Ricordi di una madre.*

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. Gouz (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna - Amore di madre*, romanzo - *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia - Un'amicizia da Educandato*, racconti pure della Gouz. (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi L. 3). — IX. *Je suis reine d'une maison!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali libraj del Regno. 2469

### DA VENDERE

una magnifica **villeggiatura** atta all'impianto di una grande trattoria o alla sede di un Istituto di educazione, a quindici minuti da Torino e con la comodità della tramvia. — Recapito all'Agenzia TESIO, *Galleria Natta, 5, Torino.* 2477

**Casa** signorile da vendere nel centro di Torino, reddito netto 24,000 lire, venduta al 6 1/2 netto.

Dirigersi da Petronio, via Berthollet, N. 2, p. 4°. 2490

**Alloggio** signorilmente mobiliato, in piazza Castello, al 2° piano, da *affittare* al presente.

Per le indicazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale. 2493

**Corredi per spose**

**Camicie** per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi.

Anna Giarotti, via Porta Palatina, 16. 2480

**Tre camere** ammobiliate da affittare al presente in via Santa Teresa, 15, piano 5°.

Dirigersi al portinaio.

FABBRICA
di
**FANALI**
per Carrozze e Carri
*d'ogni genere*
**del Frat. CARELLO**
Via S. Massimo, N. 51, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**


# CITTÀ DI TORINO

*Avviso d'incanto definitivo*
*in seguito ad aumento di vigesimo.*

Alle ore 2 pom. di lunedì, 21 novembre 1881, nel civico Palazzo si procederà all'incanto definitivo per l'appalto dell'affittamento, durante un quinquennio a cominciare dal 1° gennaio 1882, dei banchi, mattine e quadrati formanti il lotto V dei mercati municipali, comprendente il mercato dei commestibili a levante di piazza Emanuele Filiberto, coll'annessa privativa di peso pubblico.

Gli aspiranti all'incanto dovranno, *primo delle* ore 12 *meridiane di sabato 19 novembre predetto*, far inscrivere all'Ufficio municipale di Economia, mediante presentazione di apposita ricevuta, di avere depositato nella Tesoreria civica, per cautela dell'asta, L. 1800 in denaro od in fondi pubblici dello Stato o della Città, al portatore ed al valore in corso, e presentare inoltre il certificato negativo di penalità in data recente del Tribunale del luogo di nascita. Gli aspiranti dovranno eleggere domicilio in Torino. Il Sindaco, esaminati i suddetti documenti, giudicherà quali fra i depositanti debbansi ammettere a far partito, e ne farà affiggere la nota nell'anticamera mezz'ora prima di quella indetta per l'incanto.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele, in aumento al prezzo annuo di L. 17,350 25; nessuno vi sarà ammesso per persona nominanda.

Il deliberamento dell'appalto seguirà a favore di quello fra i concorrenti, che, ammesso come sopra a fare partito, avrà offerto maggior aumento al prezzo sovraindicato. Nel caso che nessuno si presentasse in questo definitivo incanto a fare ulteriore offerta in aumento, rimarrà deliberatario dell'appalto l'oblatore del preindicato aumento di vigesimo.

Il Capitolato delle condizioni cui è subordinato l'appalto ed ogni altro documento relativo sono visibili nel civico Ufficio 8° (Economia). 2482

## Avviso d'Incanto

*Via Cavour, N. 7 bis, piano 1°.*

Il sottoscritto, a richiesta della signora Amalia Valenti, notifica che nei giorni di martedì, 15 corrente, e successivi, alle ore solite, verranno esposti in vendita per mezzo di pubblico incanto tutti gli oggetti qui sotto indicati.

**Consistenti:**

Letti gemelli in ferro vuoto a panello e altri semplici, materassi, armadio con luce, cassettoni, reletta a cilindro, guardaroba, buffetto, tavola a *coulisses* ed altre, sedie, seggioloni, sedie, coperte in seta, *chiffonnier* in mogano, quadri, specchi, pendoli, candelabri, armadio da cucina, lingeria, tappeti ed altri oggetti relativi, nonchè una quantità di vini imbottigliati: Barbera, Barolo, Caluso, Marsala, Malaga, Capri, Bordeaux, Champagne.

Il tutto o pronti contanti.

**V. Zavaroni,** *perito.*

## VENDITA

*di tutte le pietre, marmi, statue, attrezzi ed utensili diversi caduti nel fallimento della Ditta Fratelli Fossati.*

Detta merce è visibile tutti i giorni, esclusi i festivi, nel magazzeno già tenuto dalla Ditta predetta in Torino, via Bertola, dalle ore due alle quattro pomeridiane, e sarà divisa in vari lotti, e deliberata al miglior offerente a pronti contanti, il giorno 17 corrente novembre dalle ore due alle quattro pomeridiane.

*I Sindaci:*
Giani Francesco — *Ditta* Giacomo *ed* Enrico *fratelli*
2450 Goglielminotti — Falcioia Giovanni.

## OROLOGI DUBOIS ET LEROY

**a prezzo di fabbrica**

**Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi**

presso

**GIUSEPPE FULCHERIS**

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

**TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.**

## ROMA CAPITALE D'ITALIA

**Un opuscolo in-8°, di pagine 88, prezzo cent. 50.**

Vendibile dalla tipografia e libreria di Giulio Speirani e Figli, in Torino, via S. Francesco d'Assisi, N. 11. 2491


### CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO SCRIBE

Il sottoscritto, proprietario del **Ristorante del Passatempo**, si pregia annunziare ai suoi clienti che *domenica*, 20 *corrente*, riaprirà il

**Caffè del Teatro Scribe con Ristorante**

Servizio a prezzi fissi ed alla carta. — Sale e saloni per pranzi capaci di 200 coperti. — Gabinetti particolari.

2492 **Bartolomeo Canale.**

"Perfezione"
Ristoratore Universale
dei Capelli della
**S.ta S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce alla stessa tempo la radice, li preserva dalla e la bellezza lussureggia. La cui del scalpo è resa ed intiera, talvolta questione certe spiacevole conseguenze. Non è una tintura: agisce sempre eguale. Il ristabilimento naturale dei capelli. Lo si ha specialmente ed eccellente nelle malattie e reumatiche per il nervoso lusso.

IL VERO ARTICOLO SOLO SI TROVA IN INVOLUCRI COLORI DI ROSA.

359 Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 3.

### F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 19

**Assortimento** oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

**Specialità** di propria fabbricazione; anello a modo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

**Anello oro** con vero brillante di 1/2 L. 95, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

### GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col Liquore e Pillole del dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*
Le Pillole *impediscono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr Nélaton e dai principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
*Esigere, come garanzia, sull'etichetta*
*il bollo del governo francese e la firma*
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI & C. e dei principali farmacisti.

Laville

Torino, farmacie *D. Mondo, Turisco, Prato, Trisano, Testa.* 2491

### PILLOLE BALSAMICHE

senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, recenti e croniche la più inveterate, scoli, catarri di vescica, rilassatezza o ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 3 50 e 2.

*Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.* T. 2403

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; solo proprietario.

**OLIO di HOGG**

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**

Questo olio è **naturale assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandolari, Malattie della pelle, Sarpigini, Indebolimento generale**, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli e delicati**; essendo quest'Olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro*, procurarsi l'OLIO di HOGG, che non si vende che in *flacons triangolari*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST'OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C°, *Milano*, via della Sala, 14-16. — *Roma*, via di Pietra, 90. 1941

### FARINA LATTEA H. NESTLÉ

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
**GRAN DIPLOMA D'ONORE**
*Medaglia d'oro, Parigi 1878.*

Medaglie a diverse Esposizioni

Certificati numerosi dalle primarie Autorità mediche.

*Marca di fabbrica.*

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero. Esso supplisce all'insufficienza ed alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare. Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno.

*Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'***inventore** HENRI NESTLÉ, Vevey (Svizzera).

### SCOPERTA

Non più anima, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 1, **L. 4.** Scatola n. 2, **L. 8 50.** — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco, Prato* già *Cerruti, Barberis, Giordano, Trisano.*

### CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore ernioso** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio qualsiasi può garantire la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.


## AFFARI E COMMERCIO

**Dispacci Particolari Commerciali.**

*Parigi* (sera) novembre, 11 12
*Parigi* fine pel 5 (1) L. 85 85 85 75
» per fine » 86 — 86 25
» pel 5 mesi primi » 86 75 87 —
» a fine marzo » 86 75 87 75
*Rimessi* L. 85 10 (1/2) » 87 75 88 —
» 7/8 » 85 — 85 25
» bianco 2 disp. » 87 — 86 —
» raffinato sodio » 114 — 115 —

*Liverpool*, 12

*Cotoni* — Vendite generali balle 42000, di cui per la speculazione 2000, e per la esportazione 10000.

Mercato fermo

Importazione della giornata 5000

*Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.*

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 140000, di cui per la speculazione 6000, per la esportazione 4000 e per la consumazione 85000.

Importi della settimana balle 95,000
Deposito » 585,000

*Hamburg*, 12.

*Caffè* — Vendite balle 2500

Mercato fermo

*Caffè* — Vendite dall 2430

Mercato fermo

*Marsiglia*, 12

*Frumento* — Importazione ett. 24843
— Vendite » 6200

Mercato calmo.

Tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo s'intende per 125 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. sacchi tela perduta.

**Nuova York**, 10 novembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80 1/2. Su Parigi 5 24 3/8.

Farina, da dollari 5 15 a 5 25 per 88 chil.

Frumento, fl. Winter, disponibile, doll. 1 41 1/2 fd.
fd. fine mese, » 1 40 fd.
fd. dicembre, » 1 44 fd.
fd. gennaio, » 1 47 1/4 fd.
fd. Primavera N. 2 disp. » 1 37 fd.

Grano turco, cen. 68 al *bushel* di 39 litri.

Noto per cereali, scellini 6 4/6 per ogni *quarter* (290 litri).

Pochi affari per farine in esportazione.

Frumento e grano turco fermi.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cen. il dollaro 5 centesimi, come l'oderno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

CUNEO, 8 novembre. — Benchè i soliti speculatori stiansi astenuti in questo mercato dal fare acquisti, preferendo attendere la fiera, tuttavia i cereali si vendettero a prezzi in aumento del precedenti.

Vennero spedite alcune partite di belle marrone a Parigi, ed in lavoro a prezzi relativamente moderati.

Anche l'orzo veniva ricercato, ed acquistato a prezzi sostenuti.

Dagli allevatori di bestiame da macello si attende l'effetto della recente convenzione doganale colla Francia, che però si teme poco favorevole.

Qui si prova una spiacevole impressione nel vedere transitare giornalmente centinaia di contadini e di manovali emigranti per la Francia e per l'America, mentre non mancano in Italia lavori di strade comunali, di canale, e di tronchi di via ferrata.

Ecco il listino dei prezzi:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 400 ett. | Frumento | l. | 22 60 | a | 21 70 |
| 300 » | Id. mescolo | » | 17 30 | a | 16 50 |
| 40 » | Segala | » | 15 50 | a | 15 20 |
| 60 » | Orzo | » | 15 60 | a | 14 70 |
| 300 » | Avena mlr. | » | 2 20 | a | 2 — |
| 80 » | Riso | » | 34 70 | a | 30 20 |
| 520 » | Meliga | » | 17 20 | a | 16 15 |
| 60 » | Formentone | » | 11 70 | a | 10 80 |
| 35 » | Miglio | » | 15 70 | a | 13 40 |
| 20 » | Fave | » | 18 90 | a | 16 50 |
| 50 » | Fagiuoli | » | 20 60 | a | 15 40 |
| 50 » | Id. bianchi | » | 28 80 | a | 22 — |
| Ceci | | chil. | » — | a | — — |
| Piselli | | » | » — | a | — — |
| Lenticchie | | » | » — | a | — — |
| 4000 mlr. | Patate | » | 2 15 | a | 2 — |
| — » | Trifoglio | » | — — | a | — — |
| 40000 » | Castagne fre. | » | 2 50 | a | 2 — |
| 300 quint. | Legna for. | l. | 2 90 | a | 2 70 |
| 400 » | Id. dolce | » | 2 20 | a | 2 10 |
| 80 » | Fieno | » | 6 50 | a | 5 50 |
| 70 » | Paglia | » | 5 50 | a | 5 — |
| Burro | chil. | » | 2 05 | a | 1 90 |
| Ova | douzina | » | 1 15 | a | 1 10 |
| Lardo | | » | 2 20 | a | 2 — |
| Olio d'oliva | mirtagr. | l. | 1 22 | a | 1 15 |
| Carbone | | » | 1 10 | a | 1 — |
| Canapa | | » | 9 — | a | 7 — |
| Vino | (15 ett. 1° qualità | l. | 64 | a | 59 |
| | (20 » 2° » | » | 54 | a | 52 |

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 7 al 12 novembre.

Ecco il listino dei prezzi per misura:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 43 | a 0 46 | med. 0 44 1/2 |
| Faggio | » 0 35 | a 0 40 | » 0 38 |
| Noce | » 0 34 | a 0 36 | » 0 35 |
| Ontano | » 0 33 | a 0 37 | » 0 35 |
| Pioppo | » 0 30 | a 0 32 | » 0 31 |

In tutto mlrie 33,600.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno | L. 0 90 | a 1 05 | media 97 1/2 |
| Paglia | » 0 55 | a 0 65 | » 57 1/2 |

In tutto mlr. Fieno 6500, Paglia 7000.

NOVARA, 10 novembre. — Ecco il listino dei prezzi fatti nella piazza per ett.:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Riso nostrano | . | L. | 22 95 | a | 25 30 |
| Id. bertone | . | » | 21 15 | a | 22 25 |
| Frumento | . | » | 20 25 | a | 20 95 |
| Segale | . | » | 15 40 | a | 15 80 |
| Meliga | . | » | 14 25 | a | 14 40 |
| Avena fuori dazio | . | » | 9 20 | a | 9 35 |
| Risone nostr. al q. | . | » | 17 50 | a | 18 50 |
| Id. bertone | . | » | 18 — | a | 18 80 |

SAVIGLIANO, 12 Xbre 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | quint. | l. | 29 12 | a | — — |
| Id. 2° q. | . | » | 28 51 | a | — — |
| Riso | . | » | 39 — | a | — — |
| Granoturco | . | » | 21 77 | a | — — |
| Id. 2° q. | . | » | 21 66 | a | — — |
| Segale | . | » | 21 55 | a | — — |
| Vino 1° q. | ettol. | » | 70 — | a | — — |
| Id. 2° q. | . | » | 55 — | a | — — |
| Pane 1° qual. | chil. | » | 0 46 | a | — — |
| Id. 2° qual. | . | » | 0 34 | a | — — |
| Farina frum. 1° q. | . | » | 0 55 | a | — — |
| Id. 2° qual. | . | » | 0 50 | a | — — |
| Id. di granoturco | . | » | 0 30 | a | — — |
| Paste 1° qual. | . | » | 0 65 | a | — — |
| Id. 2° qual. | . | » | 0 60 | a | — — |
| Carne di vitello | . | » | 1 40 | a | — — |
| Id. di bue | . | » | 1 22 | a | — — |
| Lardo | . | » | 2 40 | a | — — |
| Burro | . | » | 2 — | a | — — |
| Uova | a dozz. | » | 1 05 | a | — — |
| Patate | mlr. | » | 1 40 | a | — — |
| Legna forte | . | » | 0 27 | a | — — |
| Id. dolce | . | » | 0 22 | a | — — |
| Carbone | . | » | 1 15 | a | — — |
| Fieno | . | » | 1 02 | a | — — |
| Paglia | . | » | 0 52 | a | — — |
| Canapa 1° e 2° q. | . | » | 10 85 | a | 9 — |

MONCALIERI, 11 novembre. — Ecco il prezzi per mirla del bestiame vivo:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Sanati | . . . . | L. | 8 50 | a | 9 50 |
| Vitelli 1ª qualità | . | » | 7 50 | a | 8 50 |
| Id. 2ª » | . | » | 5 50 | a | 7 50 |
| Maggie | . | » | 5 50 | a | 6 — |
| Soriane | . | » | 3 — | a | 4 — |
| Tori | . | » | 5 — | a | 5 75 |
| Buoi 1ª qualità | . | » | 6 75 | a | 7 75 |
| Id. 2ª » | . | » | 6 — | a | 6 75 |
| Malati | . | » | 40 50 | a | 42 — |
| Montoni | . | » | 5 25 | a | 5 75 |
| Agnelli | . | » | — — | a | — — |

**Genova**, 12 novembre 1881.

*Caffè.* — Finalmente abbiamo a segnare in questa piazza un po' di risveglio e un po' di miglioramento nei corsi, ma la domanda dell'interno manca sempre; qualora la medesima si faccia più attiva, havvi a sperare uno maggior ripresa nei prezzi.

Le vendite dall'ottava ascendono in tutto a 2720 s.

*Zuccheri.* — Sempre di buona tendenza e prezzi in aumento in tutte le qualità. Di greggi al vendettero 1830 s., e di raffinati 600, ribassati a L. 137 75 i 100 chilo.

La Raffineria nazionale vendette 2000 sacchi pronto a L. 142, e 4000 per futura consegna da novembre a marzo da L. 138 a 139 50.

*Olio d'oliva.* — Sempre calmissimo il mercato olearo; nè la comparsa dell'olio nuovo ha dato al mercato un po' di vivacità. Le pretese dei depositari sono sempre sostenute, ma i compratori non ci sono.

Nella settimana si vendettero quintali 300 Abelmè a L. 92 50 a bocca di trugolo, schiavo; ciò che prova che le pretese di alcri venditori della stessa qualità, che vorrebbero spuntare L. 100, finiranno per limitarsi al tasso suddetto più ragionevole ed in relazione coi prezzi che si praticano in giornata per l'olio nuovo di ponente.

Altri 50 quint. di Romagna sono stati venduti al dazio di L. 105 al quintale a San Pier d'Arena. Come si vede, la corrente va prendendo una direzione assai diversa di quella che si credeva. Mercato calmo e inerte.

*Cotoni.* — La speculazione di Nuova Yorck giuocando sempre all'aumento, e parando allo sciopero fa mantenere nelle piazze d'origine delle Indie e Stati Uniti d'America i prezzi più cari di quello che non furono l'anno scorso. Per contro la consumazione in generale si limita ad operare ai puri bisogni; così spera che quando nei mercati d'origine si formeranno forti depositi, in allora il genere per forza dovrà ribassare.

Da noi lo questa scorsa settimana le vendite per merce pronta ed a consegnare si limitarono a balle 606.

Il nostro mercato si chiude ferme senza variazione dai prezzi precedenti.

*Cuoi.* — Abbiamo a segnare in questa settimana maggiore attività nelle vendite tanto delle pelli del Plata non che di altre provenienze, ma senza notevole variazione nei corsi.

Le vendite ascesero in tutto a 11,000 fra cuoi e pelli.

*Lane.* — Sempre sostenute e con miglioria nei prezzi.

In settimana si vendettero: 30 balle lana Salé a prezzo ignoto; 30 balle Damasco lavate a L. 2 90 il chilo.

*Metalli.* — Vendite regolari a prezzi invariati in tutte le qualità.

*Vini.* — Nulla affatto degno di nota abbiamo a segnare sull'articolo. Sempre grande sostegno all'origine, mercato debole e fiacco da noi. I bastimenti però uno alla volta si decidono a partire, quantunque con poca speranza di realizzare a prezzi nonchè di convenienza, ma appena di un misero nolo.

I prezzi di piazza si mantengono invariati. Seguiamo i Scogliati vecchio a L. 45, detto nuovo a L. 43, Riposto vecchio a L. 37, Castellamare vecchio a L. 40, Napoli nuovo, 1ª qualità a L. 42, detto di 2ª qualità, da L. 34 a 38 per ettolitro.

*Petrolio.* — Continua pel pronto a mantenersi agli stessi prezzi della ottava precedente, tanto all'origine che sui mercati Nord Europei.

Giova notare che su questi ultimi il deposito di merce pronta viaggiante e sullo carica è superiore a quello dell'anno precedente, e da questo possiamo concludere che i corsi attuali sono abbastanza bassi, per cui una variazione importante non potrebbe essere che per l'aumento.

Abbiamo per contro agli Stati Uniti un deposito della ragguardevole di 20 milioni di barili, ma questo è per la maggior parte greggio, e non può avere sui corsi tanta influenza, avendo la « Standard Oil Company » il monopolio del raffinato.

Il nostro è debole, ma molta merce attesa più dal bisogno; coloché la speculazione si tiene al di sopra dei corsi d'origine, ed i detentori si rifiutano di vendere, sebbene la differenza tra il prezzo degli uni e quello degli altri sia di 1 a 2 0/0 tutto al più, ma pel pronto che per la consegna.

Gli affari per ciò furono limitatissimi a poche migliaia di casse, e a qualche centinaio di barili a prezzi di chiusura.

Pensylvania S. W. pronto:
Barili L. 21, casse L. 22, schiavo di dazio.
Barili L. 63, casse L. 60 50, sdaziato al vagone.

*Grani.* — Prezzi sempre più deboli ed affari stentati.

Le vendite fra le varie qualità e provenienze ascendono a 7000 quintali e 44,250 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 24,565 ettol.

*Granoni.* — Le offerte degli scali di esportazione, del Danubio specialmente, con facilitazioni nei prezzi, rendono gli affari difficili anche per la merce pronta e si può notare un ribasso di cent. 50 circa per quintale.

Le vendite dell'ottava ascesero a 3600 quintali e gli arrivi a 8521 ettol.

*Risi.* — In questa settimana, stante l'abbondanza di merce posta in vendita, notiamo il ribasso di cent. 50 nelle qualità ordinarie, quelle fine e sopraffine rimangono invariate, essendo ristretto limitato il deposito. Vendite abbastanza animate.

### LA BORSA.

**Torino, 12 novembre 1881.**

Chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 5 corrente:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile 3 0/0 | 86 35 |
| 3 0/0 francese vecchio | 85 62 1/2 |
| 5 1/0 » prestito | 117 35 |
| 5 0/0 italiano | 89 45 |

Chiusura ufficiale d'oggi:
87 10, 86 67 1/2, 117 45, 89 25.

Risultato della settimana:
Rialzo sul 3 0/0 ammortizzabile centesimi 85;
Id. sul 3 0/0 vecchio cent. 65;
Id. sul 5 0/0 prestito cent. 10;
Id. sul 5 0/0 italiano cent. 10.

Quindi, malgrado tutte le realizzazioni, le incertezze, le indecisioni, egli è ancora di una settimana di rialzo di cui dobbiamo render conto. Il fatto capitale intorno a cui si svolge tutto il movimento della settimana è l'avvenimento del Ministero Gambetta, tanto preconizzato quanto aspettato ed intorno al quale si concentrarono tutti gli sforzi degli amici e dei nemici della Repubblica sia per farla trionfare, sia per abbatterla definitivamente. L'opinione della Borsa pare gli sia favorevole, poichè in fin dei conti il risultato della settimana registra un rialzo su tutta la linea, almeno per il Rendita; e se il rialzo non fu più importante, questo vuolsi attribuire all'idea di conversione che si associa coll'avvenimento del nuovo Ministero. Il sig. Gambetta pare non sia conversionista, ma probabilmente riconosce che per calmare alquanto le effervescenze del partito estremo bisognerà pur concedere qualche cosa: conversione od imposta sulla Rendita, e quindi si appiglierà a quello dei due partiti che troverà più conveniente.

Ma per arrivare al trionfo del signor Gambetta si ebbero delle sedute tempestose alla Camera francese, e le prime Borse della settimana si risentirono del timore che ne veniva qualche spiacevole incidente.

A questo si aggiunse il movimento di ribasso che si manifestò sui valori del gruppo Bontoux, movimento così violento che straziò anche gli altri valori. Si cercò di spiegarlo le posizioni troppo cariche, tanto più che, come già osservammo nella precedente rivista, alcuni intermediari avevano manifestata la loro ferma intenzione di ristringere le loro operazioni, spaventati come forse dalle difficoltà incontrate nel regolamento dei conti dell'ultima liquidazione.

In mezzo a questi timori, a queste incertezze, a queste cause di ribasso, si giunse al giovedì che fu anche quello un giorno di debolezza, malgrado un bilancio della Banca di Francia veramente eccellente perchè annunciava un aumento di 10 1/2 milioni nell'incasso dell'oro, contro una diminuzione di 2 1/2 milioni nello stock dell'argento.

Solo i due 3 0/0 si distinguevano per la loro fermezza e per una decisa tendenza all'aumento, proveniente dagli arbitraggi fatti in senso della conversione.

Il vero movimento di ripresa generale incominciò soltanto alla sera del giovedì, quando si seppe che il Gambetta era ufficialmente incaricato della formazione del nuovo Ministero. Ieri, venerdì, si fecero i più alti corsi della settimana:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 87 55 |
| 3 0/0 francese | 86 95 |
| 5 0/0 Id. | 117 70 |
| Italiano | 89 35 |

Ma questi bei corsi non poterono mantenersi oggi, sabato, giorno in cui di solito si fanno molte realizzazioni, e quindi si chiuse la settimana a corsi alquanto più deboli, come già vedemmo.

La nostra Rendita non diede luogo, nei primi quattro giorni della settimana, ad importanti variazioni; seguì l'andamento degli altri valori nella giornata di ieri e chiuse anch'essa oggi in piccola reazione. Il suo contegno sembra l'aspettativa. Che cosa aspetti è difficile il dirlo. Egli è certo che gli assuntori del nostro Prestito non devono essere molto soddisfatti finora dell'andamento delle loro operazioni. Ma se sia in loro potere di troncarla e lasciarne la continuazione ad altri, come taluni opinano, noi non lo sappiamo, e meno che non vi siano nel contratto delle clausole dal pubblico non conosciute. In questo caso però sarebbe bene che si venisse presto ad una conclusione; l'incertezza è la peggiore delle situazioni.

Alla nostra Borsa non vi fu aumento di sorta sui corsi della Rendita, ma anzi piuttosto qualche centesimo di ribasso, cioè da 91 45, 91 40 corsi del Borsino di sabato 5 corr., si scese a 91 40, 91 35 chiusura del Borsino d'oggi. Nè si può dire che ciò sia l'effetto del cambio, poichè anzi calcolando il prezzo di Parigi 89 25 alla media del cambio d'oggi 102 35 e tenendo conto del riporto di 15 giorni sul prezzo di Parigi, si vede che noi siamo sensibilmente sotto la parità coi corsi di quella Borsa. Questa debolezza della Rendita alla nostra Borsa sembra vostra della determinazione presa in settimana dal Consiglio della nostra Banca, di ridurre lo sconto al 5 0/0 e gli interessi sulle anticipazioni al 6 0/0. Lo sconto delle Banche a Parigi ed a Londra essendo al 5, era naturale che affluissero alla nostra Banca le domande di sconto al 4 per 0/0. Siccome poi il denaro che si ritirava dalla Banca serviva per comperare oro e cambiali estere, ne veniva di conseguenza un continuo ricorso del cambio che in principio di questa settimana era giunto in media a 102 55. Ma ora che non vi sarà più convenienza di acquistare alla Banca per rimettere oro e cambiali all'estero, è assai probabile che il cambio abbia a subire un sensibile ribasso, ed è in questa previsione che la Rendita è rimasta debole e più bassa della parità con Parigi.

Il risultato pratico di tutto questo poi sarà favorevole alle nostre Borse, perchè il denaro diventerà più abbondante ed i riporti in conseguenza meno cari. La maggiore abbondanza del denaro si scorge fino da ora mentre gli sconti sono facili fuori Banca a 4 3/4 0/0.

Questa maggiore abbondanza del denaro, sarà poi anche favorevole in altro modo alla Borsa, perchè risveglierà alquanto la speculazione sui fondi bancarii, che dorme già da troppo lungo tempo.

Intanto già in questa settimana le Azioni della Banca Nazionale da 2330, 2335, montarono a 2345, 2352, prezzi a cui si tengono anche in giornata.

Invece sembra affatto cessato il movimento che si era manifestato la scorsa ottava sui Mobiliare, il quale, ribassato sabato a 926, 925, dopo aver toccato per un momento il 930, ricadde a 922, 920, ed oggi in Borsino non era più che a 918, 916. Si rimarca che la Banca di Sconto di Parigi, di cui si conoscono le azioni attinenze col Mobiliare, è pur essa in ribasso, e se ne deduce che la debolezza delle Azioni dei due stabilimenti corrisponde all'andamento poco soddisfacente delle loro speculazioni, ciò che all'epoca in cui siamo fa presagire poco bene pel dividendo.

Le Azioni della Banca di Torino che in settimana avevano mostrata qualche debolezza scendendo a 778, 776, oggi erano di nuovo in ripresa e domandate a 780, con lettera soltanto a 782.

Banca di Milano 576 a 580; già abbiamo spiegato nella cronaca giornaliera la causa del rialzo di queste Azioni, cioè il progetto di portare a 50 milioni il suo capitale sociale. È l'*Unione generale* di Parigi che assumerebbe tutta la Azioni da emettersi per negoziarle sulla piazza di Parigi. La conosciuta abilità della Direzione dell'*Unione generale* fa prevedere un esito finissimo di queste operazioni a vantaggio della Banca di Milano.

Anche le Azioni dell'Unione Banche Piemontese e Subalpina erano più domandate in settimana e si negoziavano da 331 a 333.

Le Azioni del Credito Torinese continuano ad essere domandate a 315, ma non appiamo a che prezzo siano offerte.

Le 5000 Azioni riservate della Società alla Borsa di Torino sono state tutte vendute. La Società non ne ha altre da mettere alla disposizione del pubblico e quelle emesse dai fondatori essendo rappresentate da certificati non trasmissibili, non possono essere negoziate. Il mercato di queste Azioni deve dunque stabilirsi sulle 5000 che si trovano in circolazione.

Anche al Banco Sconto era più ricercate ieri ed oggi, e da 350, 351 a cui era disceso, rimbalzava oggi a 383, 384, sempre domandato.

Azioni Tabacco sempre deboli a 826, 824. Le Meridionali 468 a 470. Speriamo poter dire lunedì quando saranno emesse le nuove Azioni.

| BORSA DI GENOVA — 12 Xbre. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. it. c. | 91 47 | — 91 30 | f.m. |
| An. Banca Naz. | 2345 | — | f.m. |
| An. Cred. M